

# *Amiata Incantata*

**ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO**

*The Magic of Amiata*

**DISCOVERING THE AREA**



*Effigi*



Unione Comuni Montani  
Amiata Grossetana



A photograph of a forest in autumn. The trees have dark trunks and are covered in yellow and orange leaves. Some leaves are falling through the air, creating a sense of movement. The ground is covered in fallen leaves.

# *Amiata Incantata*

**ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO**

*The Magic of Amiata*

**DISCOVERING THE AREA**

Stefano Di Giovanni (Il Sassetta),  
*Nozze mistiche di San Francesco e Madonna Povertà*



**Unione Comuni Montani  
Amiata Grossetana**

Progetto realizzato dall'Unione Comuni Montani Amiata Grossetana  
*Coordinamento:* Gaia Magnani, Alberto Balocchi



Comune  
di Arcidosso



Comune  
di Castel del Piano



Comune  
di Castell'Azzara



Comune  
di Roccalbegna



Comune  
di Santa Fiora



Comune  
di Seggiano



Comune  
di Semproniano

#### *Testi*

Fiora Bonelli

#### *Produzione*

C&P Adver > Mario Papalini

#### *Grafica*

Rossella Cascelli

#### *Fotografie*

Daniele Badini

con Archivio C&P Adver, Bruno Bruchi, Marco Bruttini,  
Carla Pizzetti, Paolo Pizzetti, Marco Muzzi

## *Effigi*

Effigi Edizioni

Via Roma 14, Arcidosso (GR) Tel. 0564 967139

[www.cpadver-effigi.com](http://www.cpadver-effigi.com) - [cpadver@mac.com](mailto:cpadver@mac.com)

Effigi 2020 © Tutti i diritti riservati - All rights reserved





Questa nostra comunità di borghi incantati che si raccoglie intorno al vulcano spento, all'Amiata, è stata cantata e descritta da poeti e scrittori illustri. Per il suo essere montagna sacra degli Etruschi; potente presidio nobiliare e religioso nel medioevo; centro tra Firenze e Roma; patria di una lunga epopea contadina e mineraria e del profeta David Lazzaretti, forte simbolo religioso; polmone verde e cuore d'Italia...

Una terra ricca di storia, arte e leggende, dove la natura imperiosa è a portata di mano. Dove molte sono le cose da vedere e da scoprire: patrimonio culturale, tradizioni popolari ed enogastronomiche.

Un paradiso che abbiamo l'ambizione di valorizzare e presentare attraverso questa piccola guida che ha il ruolo primario di informare e incuriosire, di presentare valori e bellezza: le motivazioni di una visita.

Massimo Galli  
*Presidente*  
*Unione Comuni Montani*  
*Amiata Grossetana*

# Amiata Incantata



*Leggendari'Amiata.* Fin dalla preistoria, dagli Etruschi, “*sacra montagna*” che s’intuisce da tutto il centro Italia. Costellata dal fiorire di leggende, di fatti straordinari. Terra di magia e misteri che raggiungono la sommità del cono vulcanico: come al prato dove si consumò il tragico amore tra la Contessa di Cana e il signore di Chiusi; o alle Macinaie, qui si modellavano enormi macine di peperino; o la faggeta della Madonna che convertì “Camicione” il bestemmiatore. S’incontra nell’ombra dei faggi scendendo dalla vetta, prima dei castagneti e dei seccatoi, luoghi di carboniere e poi a valle oliveti e vigneti in filari ordinati e ben coltivati.

L’Amiata dell’acqua, solcata da torrenti che nutrono fiumi, l’**Orcia**, la **Lente**, l’**Albegna** delle pietre bianche su cui scalpita la corrente, il **Fiora** (l’Arminio etrusco) che serpeggia selvaggio fino al mare di Vulci e poi il



Castel del Piano, paesaggio

**Vivo** e il **Paglia**. Acque termali, miracolose, come quella della grotta di **Val di Prata** a Monticello Amiata, o quella che scivola dalla fenditura sotto la **torre** del “Santo” David. E nelle colline decorate dai borghi, i simboli favolosi della Madonna del drago, della Carità, dell’Incoronata, della Vergine di Lamula, delle Grazie, del Castagno... E storie di animali fantastici vinti dal coraggio di una spada o dall’astuzia di uno specchio, che alimentano l’incanto di boschi e paesi. Si sentono nell’aria profumi di mosto e santità: San Bernardino, Flora e Lucilla, San Francesco, Santa Caterina, San Filippo, il beato Giovanni Colombini, Guido da Selvena, Pietro Pettinaio, Baldassarre Audibert, il Santo David. Sulla cima, la **Croce monumentale** di ferro, simbolo di unione comune e misticismo. Dirimpetto **monte Labbro** e i suoi poggi, con la torre del Profeta e **Merigar** scrigno di cultura tibetana. Poco oltre, i contrafforti di **Castell’Azzara** e le pietre mozzafiato di **Roccalbegna**. L’altro fianco guarda all’Orcia, alle cui acque Santa Caterina affidò la sua effigie. L’Amiata, che mostra, nel versante grossetano la sua dolcezza di “montagna”, diventa “monte”, con le sue asperità e le sue impennate, appena si gira nel versante senese. L’Amiata dei **canti di maggio** e della **befana**, che

brucia il demonio al volgere dell'anno, coi suoi falò e i suoi riti ammalianti. L'Amiata immacolata di neve e piena di fiori in primavera, verdeggianti d'estate fino in cima, prima di cangiare in mille sfumature di rosso, giallo e ruggine nell'autunno. Poi, di nuovo, il candore del gelo. Montagna di fuoco e d'acqua, serbatoio inesauribile d'oro scintillante che rimbalza nella **cascata d'acqua d'alto** (Arcidosso), sgorga dalle **sorgenti del Fiora** colmando la **Peschiera**, riempie gli alvei di fiumi, torrenti e fossi. Montagna delle **miniere di mercurio**, del "latte di luna", la farina fossile che restituisce reperti preistorici; e della terra gialla, estratta dai giacimenti di ocre e idrossido di ferro. Montagna del vapore geotermico, emergenza di un vulcano che ancora sa parlare.



Selvena, Rocca Silvana

## Le Tradizioni

“Paese delle tradizioni e delle leggende meglio conservate”, mantiene un patrimonio che racconta la storia di una società silvo-pastorale alimentata con la magra economia della castagna e costretta, per sopravvivere, a emigrare nelle maremme. Un mondo contadino affiancato da secoli a quello del piccolo artigianato preindustriale, poi industriale con l'**epopea delle miniere** di mercurio che ha marcato il Novecento. Le tradizioni popolari hanno remote radici, i riti e i cerimoniali scanditi secondo ritmi stagionali del ciclo dell'anno: restano ancora ininterrotte le consuetudini dei canti di questua delle **befanate** (5 gennaio soprattutto a **Castell'Azzara, Selva, Sargiolo**, eccezionalmente il 4 a **Castel del Piano**), che nascono per esorcizzare male e tenebra. Si prosegue col **Carnevale**, con l'esempio simbolico di **Marroneto** (Santa Fiora). Usanze che aprono alla luce primaverile e ai solstizi. A maggio il culto cristiano della Madonna con perduti riti arborei: il **3** a Santa Fiora, la processione dei tronchi; alberi del maggio in molti paesi amiatini a ricordare l'omaggio alle piante, al bosco, al fulgore. Ma l'inno alla primavera e alla speranza del buono e del bello si consuma la notte del 30 aprile con la **maggiolata** canora che inonda borghi e campagne: **Selva, Roccalbegna, Bagnore, Bagnolo, Montelaterone**. Per l'estate non si preparano quasi più i **fuochi dell'Assunta**, ma si ascende ancora a monte Labbro per ricordare il **Santo David**. Il fuoco resiste, invece nell'inverno amiatino, con l'accensione delle **Fiaccole** in molti paesi per dare il benvenuto al nuovo anno. Su tutte spiccano la **Fiaccolata** di Santa Fiora del 30 dicembre, e la **Focarazza** di Santa Caterina (24 novembre), feste arcaiche del fuoco e del sole nascente.

Pag. 9: Pieve di Lamula, *Festa della Pina*

Pag. 10: Santa Fiora, *Festa del 3 maggio*

Pag. 11: Arcidosso, Rocca Aldobrandesca







# Arcidosso

*Arcidosso appare nella sua vallata. Sulle colline circostanti si profila Montelaterone ammucciato sulla sua montagna, da una parte, e dall'altra Castel del Piano con le sue torri seminascoste dagli alberi. Per tutto il percorso, venendo da Santa Fiora, il Monte Labbro domina la vallata con una strana struttura, in rovina, alla sua sommità, che sembra il castello diroccato di qualche Signorotto.*

(Edward Hutton, *Toscana sconosciuta*, Effigi, 1907)



**A** Il territorio di Arcidosso, disseminato di borghi, castelli e casali, si estende, percorso dai torrenti **Ente e Arcidosso**, dal massiccio dell'Amiata fino ai Poggi e dopo essersi impennato sullo scoglio perlaceo di monte Labbro si distende fino alla Maremma. Come per tutte le altre realtà amiatine, la storia di Arcidosso si lega a quella dell'Abbazia di San Salvatore. Il paese deve la sua fama e la sua fisionomia architettonica al dominio degli **Aldobrandeschi** di Santa Fiora. Già citato nei documenti fin dall'860 (etimologicamente *Arx e dossum*, rocca sul dosso), verso il Mille era un castello, attorno sorse il borgo. Furono i Conti Aldobrandeschi, forse, a spingere gli abitanti di tre casali vicini (**Montoto, Talassa e Roveta**) verso l'agglomerato che si creò sotto la primitiva fortezza. Gli Aldobrandeschi considerarono **Arcidosso** l'ultima difesa contro il dominio senese e a **Siena** occorsero ben quattro mesi di assedio per impadronirsene. Una grande azione militare dovuta al capitano Guidoriccio da Fogliano, affrescata anche nel palazzo pubblico della Balzana da Simone Martini. La Repubblica senese fece di Arcidosso uno degli undici vicariati dello Stato. Già fin dal Medio Evo acquista l'identità spirituale che ha mantenuto fino ad oggi sviluppata nel corso dei secoli, con la fondazione di chiese e santuari, come la **Madonna Incoronata** costruita come ex voto per la peste del 1348. Una sorta di misticismo magnetico che arriva, nell'Ottocento a dar vita all'avventura del **Santo David** che dal **monte Labbro** predicava fratellanza e reclamava



giustizia sociale e poi, in anni più vicini a noi, alla costruzione del centro tibetano di **Merigar** con il gompa sgargiante che segna il panorama. Una terra leggendaria dove risuonano ancora le gesta medievali (**Buca dei paladini**, **Campo di battaglia**) e dove la storia è rimasta scritta sui muri, con misteriosi segni e simbologie curiose attribuite ai templari. L'influenza di Siena si protrasse fino al 1559, quando Arcidosso finisce sotto il potere dei **Medici**, diventando poi importante snodo amministrativo del **Granducato di Toscana** e sede del Capitano di Giustizia. Le frazioni sorsero dopo la riforma leopoldina: **Bagnoli**, **Capannelle**, **Fornaci**, **Canali**, **Macchie**, **Salaiola** e **Zancona**, **Stribugliano**, piccoli e suggestivi pugnoli di case e poderi che popolano il territorio a testimonianza di una antica civiltà rurale. Balzo in avanti della popolazione già dal 1800, si moltiplicano le attività agricole, artigianali e industriali, che resistono, poi, in parte, al dramma delle due guerre mondiali.



## Da vedere

Notevole il **Castello aldobrandesco** che ospita il **museo del Centro studi David Lazzaretti** con oggetti, documenti e reperti d'epoca e un **museo del paesaggio medioevale**. Palazzo della cancelleria col **museo di arte e cultura orientale (MACO)**. **Palazzo comunale** col Centro di documentazione David Lazzaretti e la **biblioteca**, ricchissima e con una sezione archivistica di pregio. **Fonti del Poggiolo** fonte in ghisa dei primi del Novecento. Di grande interesse le chiese, **San Niccolò**, **San Leonardo**, **Sant'Andrea** con opere di pregio. Santuario della **Madonna Incoronata**. Nei dintorni: **monte Labbro** e la torre del Santo David. **Parco Faunistico del Monte Amiata**. **Merigar**, centro tibetano, con il grande Gompa e gli stupa. uno ospita il corpo del Maestro Namkai Norbu. Nella strada interna che collega **San Lorenzo** ai **Capenti**, la **Cascata d'acqua d'Alto**, emozionante gioiello naturale. A San Lorenzo: il **convento dei Cappuccini**, con opere pregevoli del Vanni, il **monumento a Merope Becchini** con dipinti di **Galileo Chini**, la **Palazzina**, splendida villa secentesca, la **Grotta di Mago Merlinò**. Fra **Canali** e **Capannelle**, la chiesa medievale di **Santa Mustiola**.

Chiesa della  
Madonna  
Incoronata





## Eventi culturali e tradizioni, feste e sagre

Opera di  
Daniel Spoerri

Primavera: celebrazioni religiose legate alla **Pasqua**. Luglio: **festival di musica e danze popolari**: Il calore della terra, con i maggiori esponenti della musica e danza folk italiana. Festival classica e jazz: **Clazz**. A Salaiola **festa della poesia**. Agosto: **Narrastorie** ideato da Simone Cesticchi, con celebrità del teatro, della recitazione e della musica. Sagra della **panzanella**. Festeggiamenti patronali per la **Madonna Incoronata**. Vigilia di Ferragosto: **riti giurisdavidici** a monte Labbro. A Macchie, sagra della **patata macchiaiola**. Sagra della **ricotta** a Stribugliano e **Festa della luna** a Salaiola. **Feste di agosto** ai Bagnoli. Ottobre: **Castagna in festa** Kermesse di spettacoli, gastronomia, musica, arti varie legate al prodotto per eccellenza dell'Amiata. Dicembre: **Natale di luce**: spettacoli, musica, canto, manifestazioni culturali e religiose dalla seconda metà del mese fino al gran finale della **befana**.

### La curiosità

Il centro storico di Arcidosso costellato di incisioni, immagini misteriose, sembra una vera “città templare”, come alcuni studiosi hanno definito l’antico borgo avvolto attorno al castello. Vi si accede dalle tre porte, di **Castello, dell’orologio** e **Talassese** e per ogni percorso, nelle chiese, il fascino dell’arte. Ma ancora più fascino è nella **rocca**, che fu degli Aldobrandeschi: strani segni si percepiscono nella scarpata. Figure geometriche e alchemiche, palindromi, cerchi, sigilli salomonici, stelle a dieci punte. Nella torre maestra, è incisa una sorta di scacchiera, interpretabile come “triplice cinta”. Anche in altri edifici non mancano simboli templari. Nella chiesa di **Sant’Andrea**, il fiore della vita e la croce patente. E proprio in questo terziere un’iscrizione a bassorilievo non ancora decifrata. Se ci spostiamo alla **Pieve di Lamula**, continua la presenza di simbologie originali: colonna con spirale bicroma, segni salomonici, fiori della vita, scrigni per appassionati di misteri e ermetismo.



Arcidosso, centro storico, particolare



### Alla ricerca del Santo David

Attraversata la **porta dell'orologio**, all'inizio di via **Talassese**, si incontra la casa dove nacque David Lazzaretti. Le vicende di questo speciale arcidosso che ha segnato la storia dell'Amiata la raccontano i reperti nel castello dove si spalanca un mondo sorprendente di documenti, libri, oggetti, abiti, dipinti. Si ricostruisce la personalità di un uomo del popolo che divenne "santo", scegliendo come suo regno la piramide di monte Labbro; sulla cima fece costruire una torre santuario. Qui dette vita, nel 1871, alla **fratellanza cristiana** e poi alla società delle famiglie cristiane, esperimento sociale modernissimo; quanti aderivano mettevano beni in comune e donne e uomini erano considerati alla pari. Il messaggio del "*Cristo dell'Amiata*", che rivendicava giustizia, fratellanza, autenticità religiosa fu seguito e raccolto da molti. Chiesa e Stato ebbero timore della sua forza e misero fine a un sogno di riscatto. Il 18 agosto 1878 David morì colpito dal fucile di un gendarme. Questa storia, fra immagini, fotografie, documenti, la racconta il patrimonio documentale, mentre il luogo dove David fu ferito a morte è ricordato da una lapide ai piedi del monumento di Arcidosso, nel luogo che ancora oggi si chiama **Cansacchi**, sulla strada verso il suo monte: lassù, nel silenzio e nel vento, c'è la chiesa, la grotta, i ruderi dell'eremo, i segni e le pietre su cui egli incise il messaggio da lasciare al mondo. La tomba si trova invece nel cimitero di Santa Fiora.



## ► MONTEATERONE

Montelaterone è il primo *castrum* di rilievo dell'Amiata occidentale, documentato fin dal 1004. Un borgo di grande dignità architettonica. Reso celebre e nobile dalla sua vicinanza alla **Pieve di Lamula**, fu a lungo conteso fra i poteri dell'abbazia di San Salvatore, di Orvieto e dei Conti Aldobrandeschi e finì, agli albori del 1200, nella sfera d'influenza di Siena. Un castello a doppia cinta di mura, che mantiene illesse storie e leggende: l'apparizione della Madonna di Lamula e fondazione del Santuario, segreti passaggi sotterranei, segni templari. Ancora oggi la "**Roccaccia**", ciò che resta dell'antico fortilizio, vigila sulla Pieve e sui ruderi del millenario convento francescano di **San Processo**, a cui, si dice, fosse collegata da un cunicolo sotterraneo, che in molti continuano a cercare, come insiste la ricerca di forzieri ricolmi d'oro dentro le misteriose "**buche delle fate**".

**Da vedere:** La **Roccaccia** da cui la vista si stende su panorami mozzafiato. Meritano una visita accurata i pregevoli dipinti dei pittori **Nasini** nella chiesa di **San Clemente** e nella chiesa della **Misericordia**. Da non perdere l'occasione di visitare la chiesa



delle **Schiacciaie** decorata con affreschi del 1400 e dove compare un rarissimo esempio di *Trinità a tre teste*.

Vicino, il complesso pievano di **Santa Maria di Lamula**, esempio di un originale stile romanico con un apparato decorativo di grande valore. La statua della *Madonna*, di autore ignoto, è venerata da tutte le comunità amiatine e ritenuta miracolosa.



Montelaterone, Rocca

## Tradizioni e feste

**Festa della pina**, antico cerimoniale amoroso davanti alla pieve di Lamula. Seconda domenica dopo **Pasqua**. Agosto: **feste** religiose solenni in onore della Madonna di Lamula.



**Curiosità:** Le **impronte** della “mula” davanti al portone d’ingresso del Santuario, compaiono scavate nella pietra. Secondo la tradizione appartengono a una “mula” che si inginocchiò, obbedendo alla Madonna, per indicare il luogo dove sarebbe dovuto sorgere il santuario. Da qui il nome della Chiesa. Esiste anche un’altra etimologia: Lamula da “lama”, piccolo scoscendimento vicino al letto di un fiume. Infatti, la Pieve sorge proprio in una “lamula”.



Pieve di Lamula







## Castel del Piano

*L'autunno era arrivato e il verde della foresta si era cangiato in oro e tutte le fonti erano gonfie per la pioggia. Ancora una volta mi misi in cammino passando per Castel del Piano, castelletto degli Aldobrandeschi di Maremma, che Guido Riccio, Podestà di Siena, aveva preso da Guido e Stefano dei Conti di Santa Fiora; e che Pio II elogiò così bene per la sua bellezza, definendolo il primo dei villaggi della Montagna*

(Edward Hutton, *Toscana sconosciuta*, Effigi, 1907)

**F**“Facile primum”, lo definì Papa Pio II Piccolomini nel 1462, scrivendo nei suoi Commentarii che “*per la bellezza e l’amenità del luogo, è facilmente primo di quanti sorgono su quel versante*”. Insediamento preistorico, come si evince dal ritrovamento di reperti negli scavi del “**latte di luna**”, la preziosa farina fossile estratta un tempo dove si trova adesso il laghetto dei Cigni. Poi terra etrusca e romana grazie alla ricchezza di acqua e piante, Castel del Piano è citato per la prima volta nel 960, col nome *Ca-sale Plana* e si distendeva nella conca attraversata da vari torrenti, fino a quando gli abitanti, per esigenze di difesa, si arroccarono sul poggio di trachite fortificandolo. Così nacque il *castrum*, affacciato sul **Fondo del lupo**, luogo suggestivo sporgente sul **sasso piatto** di peperino. Il *castrum* subì l’influenza dell’Abbazia di San Salvatore fino al 1214, quando passò agli Aldobrandeschi. Infine, nel 1331, giurò fedeltà a Siena come è stato raccontato in un affresco di Simone Martini e rimase senese fino alla caduta di Montalcino nel 1559. Nel 1737 passa sotto la Signoria dei Medici, poi al Granducato toscano e al regno d’Italia nel 1859. Un paese dedicato alla **Madonna**, come attestano i suoi *Statuti*, e dove sorsero cappelle, edicole e chiese dedicate alla Vergine, insieme a altre intitolate ai santi protettori, sia nel centro storico che nella parte moderna. L’espansione fuori le mura inizia nel corso del 1700 e dona una fisionomia da cittadina, con i tre viali che partono dal cerchio del **parco della Rimembranza** e conflu-



iscono in tre piazze diverse: **Piazzone**, quella più frequentata, **Piazza Garibaldi** o **Piazza Tonda** dove da tre secoli si corre il palio delle contrade e **Piazza Madonna** con le chiese dedicate alla Vergine che volle, secondo la leggenda, che fosse custodita la sua effigie proprio nel santuario che porta il suo nome. Lungo i viali sorsero abitazioni borghesi, ville e villette, mentre nel centro storico resta il racconto architettonico di case popolari e gentilizie, chiuse dalle antiche mura e affacciate su vicoli, piazzette, scalinate e slarghi. Disteso su un pianoro a 637 metri di altitudine, Castel del Piano è riconoscibile da lontano, adagiato ai piedi del Monte Amiata, per i suoi cinque campanili: un profilo vagamente simile a quello di Siena.

### Da vedere

Nel centro storico: le porte della cinta medievale, il cinquecentesco palazzo **Nerucci**, il loggiato e la piazzetta degli ortaggi. Nel punto più alto, piazza **Bellavista** con la **casa del Poeta** cieco Alessandro Borgoni, chiesa di **San Leonardo** detta chiesa Grande e

chiesa del **Santissimo Sacramento** detta chiesa Piccina con opere di Giuseppe Nicola **Nasini** e la statua secentesca della *Madonna di Loreto*. Nel complesso architettonico di **piazza Madonna**, la chiesa della **Madonna delle Grazie** con una tavola quattrocentesca di scuola senese della Madonna col Bambino. La propositura o *chiesa dell'Opera* ospita numerose tele e sculture di grande pregio. **Museo di Palazzo Nerucci**: Esposizione di reperti preistorici ed etruschi. Spicca per rarità, l'autoritratto di **Rosalba Carriera**. La parte museale moderna accoglie una collezione di dipinti e disegni del pittore **Edo Cei**. Uno spazio è dedicato alla rassegna di foto, documenti e oggettistica della **Prima guerra mondiale**. Di gran pregio la sezione archivistica della **Fondazione Imberciadori**. Nel salone del palazzo sono raccolti i ritratti di uomini notabili di Castel del piano. Ancora nel centro storico da visitare la sala della **Filarmonica Rossini** con documentazione fotografica d'epoca, strumenti antichi e carte storiche relative alla banda e l'annessa cappellina affrescata da Francesco Nasini. Nel corso Nasini l'**Oratorio di San Giuseppe**. Alla periferia: la monumentale **Fontevvecchia**, la chiesa di **Santa Lucia** e i ruderi del convento di **San Processo**.



Ruderi  
di San  
Processo

Castel  
del Piano,  
Logge di  
Palazzo  
Nerucci



## Tradizioni, feste e sagre

17 gennaio: festa di **Sant'Antonio abate**. Marzo: festa delle **fritelle**, motoraduno con eventi musicali e gastronomici a cura del locale Moto club. Riti primaverili e pasquali particolarmente sentiti. Processione storica del **Venerdì Santo**. Luglio e agosto: eventi musicali, feste titolari delle **contrade**. 6-7-8 settembre: Feste patronali in onore della **Madonna delle Grazie** con corteo

storico e **palio delle contrade** a somiglianza di quello di Siena. Da non perdere le tre **fiere** storiche: il 9 gennaio, fiera di **San Bastiano**; il secondo lunedì dopo Pasqua fiera di **San Vincenzo** e 9 settembre, la storica **fiera di merci e bestiame** che risale al 1402.



### La curiosità

**Cardellini del Fontanino**, coro folklorico di grande levatura, erede di una tradizione canora popolare che prende le mosse da Alessandro Borgogni (in Piazza Bellavista la lapide sulla sua casa) propone, senza strumenti, ma solo con accompagnamento vocale, canzoni che risalgono all'Ottocento e che tanto piacquero a **Luciano Bianciardi**. Con un lungo e illustre *pedegree* in cui campeggia l'incisione voluta dall'etnomusicologo **Alan Lomax** o gli applauditissimi passaggi in Tv, come quello, indimenticabile, dell'esordio, per un concorso indetto dalla Rai "*Voci e volti della fortuna*", hanno avuto premi e riconoscimenti internazionali. La loro voce è ben nota anche in Cina: il regista **Wang Xiaoshuai** li ha utilizzati come colonna sonora in un docufilm sulla Toscana. Hanno cantato per **David Rockefeller** e nel 1995 alla tenuta di Argiano hanno duettato con **Keith Richards** dei Rolling Stones che ebbe a dire: "*I Cardellini, il miglior folk italiano. Ho cantato con loro, ho cantato per loro*". La loro musica è proposta come "patrimonio dell'umanità".



### Itinerario per parchi e piazze

Una delle attrattive della cittadina è il numero di parchi e piazze nel centro storico e nella parte moderna. Si parte da piazza **Belavista**, circondata da un lato dalle mura medievali, nella parte più alta del paese vecchio, una terrazza da cui si gode un panorama mozzafiato. Da qui si scende a piazza **Colonna** che si apre davanti al cinquecentesco palazzo **Nerucci** già sede museale e alle Logge, e passata la porta dell'**orologio**, ci si trova in piazza **Madonna**, su cui si affacciano le due chiese principali.

Da qui, scendendo per piazza **Vegni**, in fondo a corso **Nasini**, è possibile arrivare al parco dei **cigni**, dedicato alla memoria dei minatori di farina fossile. Alberato con un suggestivo laghetto che ospita cigni, anatre e germani, attrezzato con tavoli e sedute, da cui si può rapidamente arrivare al parco della **Rimembranza** dedicato ai caduti della grande guerra. Il parco, al centro del quale campeggia la mole votiva sormontata da un'aquila in memoria dei caduti in guerra, è circondato da una doppia fila di pini, ai piedi dei quali una colonnetta porta inciso il nome di un caduto. Dal parco della Rimembranza è possibile arrivare alle altre due piazze principali.

Piazza **Garibaldi**, un grande prato erboso in mezzo al quale si erge l'obelisco dedicato all'eroe dei due mondi e dove l'8 settembre si corre il **palio**; e piazza **Rosa Tiberi Guarnieri Carducci** (Piaz-

zone), un grande rettangolo verdeggiante con panchine, tavoli e fontanelle. Davanti al Piazzone, due altre piccole piazze: la prima dedicata al capitano **Luigi Santucci** caduto nella guerra d'Africa e l'altra intitolata ai **martiri di Nassiriya**, con una scultura dedicata.

Fonte  
del Papa





## ► MONTEGIOVI

Il poggio di **Montegiovi**, dove sorge il paese, bagnato dai torrenti **Zancona**, **Lente** e **Vivo**, mostra ancora il torrione poligonale del cassero medievale ricordato nelle carte fin dal 1200. Noto per essere citato da **Cecco Angiolieri** in uno dei suoi sonetti trecenteschi (*Se fosse mi Arcidosso e Montegiovi...*), è ancora più famoso come borgo dedicato a **Santa Caterina da Siena** che vi sostò (L'edificio dove dimorò la Santa è indicato da una lapide) mentre si recava a Roma, percorrendo l'antichissima **Vi' Siena**, che immetteva nella **Francigena**. Fortificazione appetibile e contesa dai potenti, fu di **Cione Salimbeni** nel 1368 e poi nel XV secolo, passò ad **Antonia Salimbeni**, che, andata sposa al capitano **Sforza di Cotignola**, generò **Buoso** e dette così origine al ramo degli **Sforza** di Santa Fiora. Montegiovi appartenne, di seguito, alla **Repubblica di Siena** e poi conobbe il dominio di varie nobili famiglie:

**Niccolini, Bardi e Bartolomei**, fino a essere inserito nella giurisdizione di Castel del Piano dopo l'abolizione dei feudi granducali. Montegiovi è nota per essere la patria dei **cestai**, abili intrecciatori di vimini con cui creavano a mano panieri, cesti, contenitori. **Da vedere:** la chiesa di **San Martino**, nella piazza principale, con opere di **Francesco Vanni** e **Giuseppe Nicola Nasini**, la chiesa di **Sant'Elena** fondata attorno al 1000, la **Madonna degli Schiavi** all'uscita del paese, attorno alla quale si svolgono cerimoniali e riti durante tutto l'anno. Nei dintorni: la chiesa dell'**Immacolata Concezione**, accanto al luogo del **Noceto**, dove sorgeva la cappella dedicata a **Santa Flora**, oggi scomparsa, e dove si trovano i resti di una **villa romana**. Da visitare il giardino d'arte di **Piero Bonacina**.

### Tradizioni e sagre

Giugno: sagra della **ciliegia**. Settembre: sagra della **bruschetta e dell'olio nuovo**.

Montegiovi





## ► MONTENERO D'ORCIA

Il colle che ospita il borgo si affaccia sul fiume **Orcia** e guarda una splendida vallata dove sorgono poderi, casali e fattorie. Già citato nel 1015, appartenne all'**Abbazia di San Salvatore** e agli **Al-dobrandeschi** di Santa Fiora e fu uno snodo importante delle vie della **transumanza** dal Casentino. I diritti del Monastero furono ribaditi anche da **Federico II** nel 1245. Ebbero diritti anche i **Sa-limbeni** di Montegiovi e anche la Repubblica di Siena fin dal XV secolo. La fioritura di Montenero fu agli inizi del 1900 grazie allo sviluppo dovuto alla famiglia **Avanzati** che bonificò terreni e ricostruì poderi. Resta tuttora nel toponimo, l'importanza della zona di **Dogana**, la strada battuta dai transumanti verso la Maremma. Nel 1956 Montenero passa a far parte del comune di Castel del Piano, distaccandosi da quello di Cinigiano a cui apparteneva. Oggi Montenero è rinomato per i **prodotti tipici** di altissimo livello:

l'olio, il vino Montecucco, i cereali. Fu patria del famoso medico e scienziato, poi illustre senese, **Andrea Mattioli**.

### Da vedere

La chiesa di **Santa Lucia** che conserva una *Croce* dipinta attribuita a **Ambrogio Lorenzetti** e una *Madonna* ritenuta miracolosa.  
**Museo della vite e del vino.**

### Tradizioni e sagre

Maggio: Festa patronale di **San Servilio** con la sagra della **la-sagna**, la **pintata** del rotolo e la motosgassata del Montecucco.  
Luglio: **Birragustando**, parco.



Pintata del rotolo



# Castell'Azzara

*Il mondo intero visto da qui sembrava perso in un soffice velo di blu contornato d'oro. Molto lontano, al di là delle colline ombre, come un corno di pallido oro, come una falce d'argento, per qualche prezioso raccolto, la luna era sospesa sul mondo... Innanzi a noi si stendeva tutta l'ampiezza del Patrimonio. A destra, sulle colline, come il nido di un'aquila, Castell'Azzara a strapiombo sopra i precipizi del Monte Civitella...*

(Edward Hutton, *Toscana sconosciuta*, Effigi, 1907)



**7** In bilico fra le propaggini della montagna Amiata e il paesaggio increspato del tufo, l'antico *Castellum Lazari*, a cui si arriva quando dalla antica via Francigena ci si distacca per salire verso l'Amiata, coi suoi 800 metri di altezza è il borgo più alto dell'Amiata grossetana, che si distende sui fianchi del monte **Civitella** e domina la Valle del **Paglia**. Scelto dalle popolazioni italiche e etrusche per la presenza di **cinabro**, intorno al Mille fu sottomesso dagli Aldobrandeschi che lo fortificarono con due rocche. E furono proprio tre signorotti Aldobrandeschi che, si dice, se lo giocarono "a zara", gioco citato da **Dante** nella *Commedia*. Nel 1888 una moneta d'oro greca ritrovata insieme a scheletri umani durante lo scavo di una galleria, ne attesterebbe le sue origini classiche. Presidio della Val di **Paglia** e picchetto della **Francigena**, nel 1274, dopo l'ultima divisione dei beni della contea aldobrandesca, fra i due rami di Sovana e Santa Fiora, tutto il versante sinistro del **Fiora** restò a Santa Fiora. Dai conti, Castell'Azzara passò agli Sforza. Fu proprio **Alessandro Sforza** che poco dopo la prima metà del 1500 fece costruire **Villa Sforzesca**, dimora di papi e cortigiani, edificata per fronteggiare i briganti. Alessandro vendette parte di Castell'Azzara a Cosimo II dei **Medici** e nel 1633, Mario Sforza la cedette del tutto al Granduca di Toscana. L'espansione e la fioritura urbana ed economica seguì lo sviluppo delle **miniere** dall'1800 al 1900.



Oggi le miniere sono solo nelle mappe di itinerari per visite emozionanti e Castell'Azzara si lega invece a una carta d'identità fatta di prodotti tipici, tartufo e zucca in modo speciale. È infatti **Città del tartufo**.





Villa Sforzesca, particolare interno

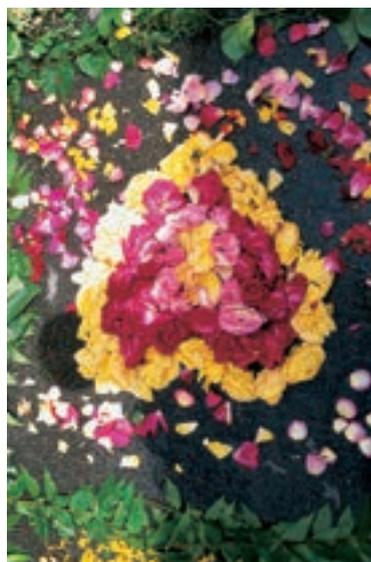
### Da vedere

Chiesa di **San Nicola**, nel centro del paese e la chiesa dell'**Oratorio**, dove si conservano opere di scuola senese e una tavola di Carlo Bertocci. Nei dintorni: la villa **Sforzesca** voluta dal cardinale Alessandro Sforza, su progetto degli architetti **Fontana** che si trova nei pressi dell'antica via Francigena. Maestosa e scandita da una doppia fila di finestre, mostra sul portale lo stemma degli Sforza. All'interno pitture murali con storie e personaggi mitologici di buona fattura.



## Tradizioni feste e sagre

Gennaio: si apre con una tradizionale **be-fanata**, che continua nelle celebrazioni di **Sant'Antonio** con una notevole benedizione degli animali. Febbraio: Si brucia il **Carnevale** che apre alla primavera. Luglio: eventi sul **tartufo**. Agosto: sagra del **tortello**. Novembre: **zucche in festa**. 4 dicembre: festa di **Santa Barbara**, patrona dei minatori. Dicembre: **Zaragustando** con apertura di cantine.



Sopra: Villa Sforzesca

A destra: Infiorata del Corpus Domini

### Curiosità

#### Castell'Azzara, il paese delle meridiane

È l'unico paese della Toscana ad avere tante meridiane, grazie a un progetto che risale a prima del 2000, che fa diventare Castell'Azzara "un paese senza tempo". Vi sono due sfere armillari all'ingresso e all'uscita del paese, quasi a segnare i confini di un luogo dove il tempo della quotidianità si ferma e comincia, invece, il tempo del sole e delle stagioni, dei segni zodiacali e dell'uomo che è in armonia con la natura. Poi ci sono due meridiane a muro: una al **Colle**, ed è una meridiana a parete, di tipo polare, in bianco e in nero; poi ce n'è una, sempre a parete, sulla torre del palazzo. Questa è davvero preziosa, dipinta da **Carlo Bertocci**, artista castellazzarese, che identifica il suo borgo con l'orso, che ne è simbolo e con la zucca, uno dei prodotti tipici a cui sono legate storie e leggende. La più suggestiva meridiana è dunque una meridiana d'autore: Bertocci è tra gli esponenti più lirici della Pittura Colta, dell'Anacronismo e dell'Ipermanierismo. Due le sue opere nel paese natale: un'*Annunciazione*, nella chiesa parrocchiale e *Il ragazzo che guarda lontano* in bronzo, nella piazza centrale.



A destra: Fontana all'ingresso del paese





Rocca  
Silvana

## ► SELVENA

Il borgo si snoda sulla provinciale che da Santa Fiora raggiunge **Sovana**. Con la sua **Rocca Silvana**, che si affaccia sulle miniere del **Morone**, monumentale fortezza aldobrandesca risalente al IX secolo, a strapiombo sulla valle del **Fiora**, **Selvena**, patria del beato **Guido da Selvena**, frate francescano in odore di santità e di miracoli, ebbe un ruolo centrale nel medioevo. Fu luogo di scontri, contese, lotte di potere. Ma fu conosciuta e contesa fin da epoche etrusche e romane per le sue **miniere** di mercurio, continuando ad essere a lungo oggetto di disputa, per quelle “*cave d'argento*”, che erano talmente redditizie da permettere ai nobili Aldobrandeschi di battere moneta in Santa Fiora. Il castello di Selvena, sorto attorno al 1000, sveltava, sulla valle del Fiora, proprio sul confine dei due potentati dei conti di Sovana da un lato e di Santa Fiora dall'altro. E proprio per attaccare Sovana, fu scelta come punto di riferimento dall'imperatore **Federico II** nel

1241. Venne contesa tra le città di Siena e Grosseto, poi dalla famiglia **Orsini** di Pitigliano e finì annessa al Gran Ducato di Toscana. Oggi è in parte restaurata, museo all'aria aperta, gestita dagli Usi civici.

## Da vedere

Chiesa di **San Nicola da Tolentino**, costruita nel 1797 e ampliata con l'aggiunta del campanile nel XIX secolo. La chiesa sorse nello stesso luogo dell'antica pieve fatta costruire nel 1238 dalla contessa **Tomasia**, come ricorda una targa posta sullo spigolo sinistro della facciata. Di interesse l'iscrizione medievale, ancora in buono stato. L'attrazione principale è **Rocca Silvana**, situata poco a sud, antico castello degli Aldobrandeschi, ricordato sin dall'anno 833, di cui sono oggi visibili gli imponenti resti e la restaurata torre pentagonale. Sotto l'abitato un **castagneto** secolare e sotto la rocca le **miniere del Morone**.

## Tradizioni, sagre e feste

Per tutto il mese di agosto, **Selvena in Festa** con la festa della Birra e la sagra della **faraona**, rievocazione medievale e Palio "Casali Silbina".



# Roccalbegna

*Il fiume Albegna, che dà il nome al capoluogo, ha la sua sorgente sul Monte Buceto, a Nord Ovest del Monte Labbro; da qui scende scavando il proprio corso tra imponenti massicci calcarei dando luogo a morfologie suggestive, fino ad arrivare alla confluenza con il torrente Rigo da dove l'Albegna prosegue verso il mare". "Caratteristici sono gli speroni rocciosi su cui sorge il castello di Triana, le pareti sotto Cana, le gole del torrente Rigo e soprattutto le gole dell'Albegna che, preludio al crescendo di massi, pareti, detriti, culminano col monte Labbro dall'aspetto spoglio e lunare*

(Riccardo Nardi, *Il mio paese*, C&P Adver, 1996)



**7** Il sasso di **Roccalbegna**, alto circa sessanta metri, sopra il quale è costruito un fortilizio, è il simbolo del borgo, un intreccio indissolubile fra natura selvaggia e arte raffinata. Il paese di pietra e acqua, porta che collega l'Amiata alla Maremma, emoziona per questo suggestivo connubio. Tradizioni contadine, leggende, storia nobile popolare. Sotto il sasso che se "*scrocca, addio la Rocca*", dorme, si dice, la città di **Ginevra** inghiottita e nascosta sotto la pietra e i macigni che sono la magnifica cornice di questo nostro borgo. Quello che fu l'antico villaggio di pastori raccolti sotto il **Cassero** edificato sullo sperone della **Pietra**, degradante verso **Sasso Pinzuto** e il torrente **Armancione**, guarda da un lato all'Amiata e dall'altro a monte Labbro, per aprirsi, a valle, verso la Maremma. Terra ricca di minerali, dal mercurio alla lignite, attraversata dall'**Albegna**, che nasce proprio qui, su *Roccha Albinea*, ebbero potere gli **Abati** di San Salvatore e i conti **Aldobrandeschi** e poi **Siena** che la cinse di mura e di fortificazioni e la dotò di palazzi dandole un ruolo strategico, che attirò gli appetiti di famiglie senesi, sia per il suo ruolo di sentinella delle vie commerciali e di quelle della transumanza sia come centro di servizio per i passanti. Roccalbegna seguì il destino di **Siena** e divenne possesso dei **Medici**, costituendosi in comunità nel 1751. Alla metà del 1800, accolse con fervore il messaggio di **David Lazzaretti**. Terra d'arte e di economia pastorale, di paesaggi scoscesi o dolcissimi, Roccalbegna si innalza e precipita



a picco sui torrenti e mantiene intatte tradizioni e storia. Nella sua economia si distingue la produzione di **prodotti caseari**, famosi da secoli ed oggi sulle tavole internazionali e il famoso **biscotto salato**, confezionato secondo ricette di un tempo. Del suo fascino si innamorò, negli anni '80, il famoso regista **Andrej Tarkovskij** che nel suo lungo e inquieto peregrinare approdò in Maremma, e proprio nei pressi di Roccalbegna acquistò un casale, ambientando, poi, proprio attorno all'Amiata, a Bagno Vignoni il suo film più bello: *Nostalghia*. Il borgo è una poesia di architetture e geometrie.





Pieve di San Pietro e Paolo, affreschi

### Da vedere

Il **Sasso**, antica rocca nobiliare, la **Pietra** e la **Rocca**, due fortificazioni eccellenti, la chiesa dei santi **Pietro e Paolo** col famoso *trittico*, capolavoro di **Ambrogio Lorenzetti** e dove si conserva anche uno *stendardo* dipinto, esempio rarissimo del Viva Maria. Da visitare il museo dell'**O-**  
**rioratorio del Crocifisso** con opere di **Francesco Nasini** e **Sebastiano Folli** e la *croce* di **Luca di Tommè**. E poi il **cassero**, simbolo del borgo, costruzione aldobrandesca. Nel territorio

comunale il Romitorio di **San Cristoforo** e la fattoria fortificata del **Castello di Castagnolo**.

## Curiosità

### Lo stendardo del Viva Maria (1799)

Nella chiesa dei **Santi Pietro e Paolo**, è collocato in una teca uno stendardo di seta inizialmente ospitato nella chiesa della **Madonna del Soccorso**. Si tratta di un reperto eccezionale, praticamente unico, del movimento antigiacobino del **"Viva Maria"** che si batteva contro le idee della rivoluzione francese penetrate in Toscana. Da un lato del grande stendardo, compare l'*aquila bicipite con una corona* e che regge fra gli artigli *una spada e uno scettro*. Al centro dell'aquila è dipinta la *Madonna del Conforto*. Sotto l'aquila, un nastro con la scritta: *"Roccalbegna di' Viva Maria e chi la credè"*. Poi la data 1799. Dall'altra parte dello stendardo lo stemma dei Medici-Lorena.



Pieve di San Pietro e Paolo



### Tradizioni, sagre e feste

5 gennaio: canti della **Befana**. 30 aprile: **maggiolata** canora. Luglio: festa della **birra**. Agosto: sagra della **trippa** a Vallerona. Sagra del **biscotto salato**. Ottobre: festa della **biondina** a Cana. 24 novembre: la **Focarazza di Santa Caterina**.



Roccalbegna,  
vicoli

## La Focarazza

A Santa Caterina, ogni anno, il **24 novembre**, si celebra la *contesa dello stollo* in ricordo di Santa Caterina d'Alessandria, la santa che, come ricorda la tradizione, gettata in una fornace ardente, ne uscì illesa e poi, dopo essere stata torturata nella ruota dentata, fu decapitata. Intorno alla Focarazza, un cerimoniale forse risalente al 1500-1600, si intrecciano leggende e storie, fra cui quella della città di **Ginevra**, misteriosamente inghiottita dal terreno e di cui non si conoscono documenti. Il cosiddetto palio dello stollo, ha luogo la sera del 24 novembre, sulla collina di **Poggio alle Forche** dove viene innalzato un tronco di cerro (lo stollo) circondato da fascine di erica che vengono incendiate, fuoco e stollo simboleggiano, dunque, il destino della Santa di Alessandria. Lo stollo infuocato viene quindi conteso con abilità e fatica tra le contrade ed il giorno seguente bruciato da quella vincente. La cenere sarà sparsa nei campi come augurio di fecondità. La Focarazza è la prima festa del fuoco dell'Amiata, una tradizione viva e tramandata pressoché intatta.





### ► TRIANA

Un manipolo di case e un fortilizio che svetta su uno sperone roccioso. Una porta di accesso merlata con una torre. Il **castello di Triana** fu eretto dagli **Aldobrandeschi** (sec. XIII), poi passò ai **Piccolomini** che vi aggiunsero la cappella di gusto barocco di **San Bernardino** edificata nel 1780. Oggi castello e cappella sono proprietà delle Pie Disposizioni di Siena.

### ► SANTA CATERINA

Resa famosa dalla **Focarazza**, festa del fuoco che si tiene il 24 novembre; è sede del **museo etnografico** che si apre sulla strada che attraversa la frazione. Il museo contiene oggetti originali e reperti della cultura materiale delle popolazioni autoctone. Il paese della Focarazza comprende sotto il nome di Santa Caterina delle ruote, piccoli insediamenti, poderi e case sparse ed è nominata nelle carte nel 1594.

## ► VALLERONA

Un piccolo borgo raccolto disteso sul pendio e sviluppatosi attorno alla chiesa di **San Pio I**. Ha una monumentale **fonte**, costruita ai primi del Novecento dall'ingegner **Giacomo Friggeri**.



## ► CANA

Antico luogo etrusco aggrappato ad un colle roccioso, appartenne prima ai conti **Aldobrandeschi** e poi alla famiglia dei **Tolomei**, passando, infine alla Repubblica di Siena. Notevole la **cisterna medicea** datata 1611 in piazza del Popolo.



# Santa Fiora

*Quando si arriva a Santa Fiora da Piancastagnaio o da Arcidosso, per la splendida, tortuosa strada che cinge l'intera montagna, la si scorge, inespugnabile, che ancora domina la valle del Fiora. Per raggiungerla si deve dunque abbandonare la via maestra e scendere per una strada scoscesa e accidentata che arriva al castello, solo dopo aver attraversato il cortile dei Signori, passando sotto il palazzo dei Cesarini, successori degli Sforza, subentrati nel XV secolo alla signoria degli Aldobrandeschi.*

(Edward Hutton, *Toscana sconosciuta*, Effigi, 1907)



**E** “E vedrai Santafior com’è sicura”. Così l’ha resa immortale **Dante** nel VI canto del *Purgatorio*. Santa Fiora, fra i borghi più belli d’Italia e bandiera arancione, terra “ghibellina” nella valle del Fiora, incastonata fra la montagna amiatina, monte **Calvo**, le nervose colline di Castell’Azzara e davanti, il monte **Labbro**, è appesa in una gradinata che scivola dal livello dei castagneti di **Bagnolo** e **Marroneto** fino alla sorgente del **Fiora** e alla **Peschiera**. Già nominata nelle carte fin dal 863, fu sede comitale dei conti **Aldobrandeschi** che passarono il testimone agli **Sforza** nel XV secolo quando **Cecilia**, l’ultima erede andò sposa a **Buoso**. Si chiamò Santa Fiora, probabilmente da quando vi arrivarono le reliquie delle sante **Flora** e **Lucilla**, prima era **Castello Amiata**, dice la leggenda. Gli Sforza l’ebbero in possesso fino al XVII secolo e poi la tennero come feudo del Granducato di Toscana. Paese dell’**acqua** per eccellenza, di polle, fonti e sorgenti e del peperino, che ammicca dal sasso di **Petorsola** e si modella negli arredi, nelle rifiniture, nei palazzi e nelle torri. Il paese si muove nel solco di leggende di fate e demoni e si distende in una viva tradizione mistica, quella delle Sante, di suor **Passitea**, delle **Clarisse**, della **Madonna delle nevi**. Dei tre **terzieri** in cui è divisa, **Castello**, **Borgo** e **Montecatino**. **Castello** è la parte più antica con la **torre**, il palazzo **Sforza Cesarini**, la splendida via **Carolina** con le piazzette e i vicoli, gli slarghi e le chiese, la **pieve delle Sante**. E poi il **Borgo** col convento di clausura dell’ordine di **Santa Chiara**,



il **ghetto** degli ebrei, **Sant'Agostino**, **Sant'Antonio**. Infine **Montecatino**, quartiere di opifici: ed ecco la **Peschiera**, trotaio dei conti, ammirata da **Pio II Piccolomini**, luogo simbolo di Santa Fiora, per l'acqua, la pietra, l'artigianato medievale, l'arte. Oggi Santa Fiora, il **paese dell'Acqua**, punta a un turismo importante, e mostra particolarissime attrazioni: dalla musica, col suo **Coro dei Minatori** arrivato fino al palcoscenico di San Remo e in tanti teatri italiani, alla storia delle sue risorse, acqua e miniere, al fascino del peperino: palazzi e ville, sassi, decori architettonici. Fra i suoi tanti uomini illustri, Santa Fiora ha dato i natali a **Mario Pratesi**, **Padre Ernesto Balducci** e ha offerto la cittadinanza onoraria allo scrittore **Andrea Camilleri** che per decenni ha soggiornato nella sua casa di Bagnolo.

La Peschiera



Bassorilievo con agnello



### Da vedere

**Pieve delle Sante Flora e Lucilla** con le splendide *terracotte* di **Andrea della Robbia** (1435-1528, la più ampia raccolta al mondo), la chiesa di **Sant'Agostino** con una scultura lignea della *Madonna col Bambino* attribuita a **Jacopo della Quercia**, oggi esposta al museo diocesano di Pigtigliano, il convento di clausura delle **Cappuccine** e **Santuario del SS. Crocifisso** miracoloso, la **rocca** Aldobrandesca e la **torre** dell'orologio, palazzo **Sforza Cesarini** nella piazza Garibaldi e il **museo** delle Miniere, la **Peschiera** e il suo parco, l'oratorio della **Madonna delle nevi**, con affreschi di Francesco Nasini. Le spettacolari **Sorgenti del Fiora**, il **cimitero** dove si trova il **Sacrario** dei Martiri di **Niccioleta**, giovani minatori di Santa Fiora, la tomba di **David Lazzaretti**, di **Padre Ernesto Balducci** e **Fernando Di Giulio**.



Stemma sforzesco



Porta di Borgo



Santa Fiora,  
Chiesa  
del Suffragio

### Tradizioni, feste e sagre

**Befanate** Bagnolo, Marroneto, Selva. Febbraio-marzo: **Carnevale morto** di Marroneto. 3 maggio: **processione dei Tronchi** a Santa Fiora. Luglio agosto: **Santa Fiora in musica**. Eventi estivi. 29 luglio: fiera festa e palio di tiro all'arco dedicato alle Sante **Flora e Lucilla**. Agosto: sagra dell'**acquacotta**, festa della **birra** a Marroneto, Sagra della cipolla a Selva. 16 agosto: **Fiera di san Rocco**. Settembre: sagra del **fungo** a Bagnolo. 30 dicembre: **la Fiaccolata**, Festa tradizionale del fuoco.





### La Madonna delle Nevi

la chiesa, a ridosso della Peschiera, è la sacra custode della sorgente del Fiora, chiamata anche chiesa della **Pescina**. È legata all'acqua e alla sua valenza prodigiosa, tanto che intorno sono fiorite leggende e tramandati cerimoniali e riti: come quelli che ripetevano gli sposi novelli che una volta uniti per sempre, immergevano le loro fedi nunziali nell'acqua che sgorgava sotto un mattone della chiesetta, in cerca di buon auspicio per la loro vita futura. Oggi la sorgente è visibile. Si pensava che la sposa dovesse dimostrare la sua verginità camminando sulla "serraglia", cioè una passerella stretta sopra l'acqua delle fontane e del lavatoio lì accanto: se, percorrendola, i piedi si fossero bagnati, ecco la dimostrazione della purezza perduta. Un luogo a cui si lega la leggenda della *Madonna* che, spostata dalla sua chiesetta, volle tornarvi in una giornata di agosto candida di neve, e su questo tappeto immacolato, la Vergine lasciò le proprie impronte.





## ► SELVA

La frazione, nota per il convento della Santissima **Trinità**, che possedeva una delle più antiche e importanti biblioteche dell'Amiata, e per la leggenda del serpente abbattuto dal conte Guido Sforza, ma nota anche per la **Fonte del papa** dove fu guarito il Pontefice Onorio, occupa interamente il monte **Calvo** fino all'alveo del **Fiora** e al torrente **Scabbia**. Immerso nei boschi di castagno, querce, cerri, abeti bianchi, fu fin dal 1300, un borgo disseminato (*la tribù dispersa*) e suddiviso in minime unità familiari, si basava su un'economia silvo pastorale. La tradizione dice che qui arrivarono e presero dimora pastori transumanti del **Casentino**. Poi dalle case sparse si passò, a partire dal 1700, a segnare il territorio con "pugni di case": case **Danti**, poggio **Negletta**, case **Stefanelli**, case **Dondolini**, **Tortelli**, **Vescovi**, **Gobbi**, **Marchelli** e **Canalone**. Un borgo che conserva tradizioni radicate, come il cantar **Maggio** e la **befanata** con questua.



### Da Vedere

**Convento della Santissima Trinità** con i resti della testa del “**serpente**” e opere di pregio, robbiane e dipinti. Vi è allestito un piccolo museo. Il dipinto di Girolamo di Benvenuto (sec. XV) è nel Museo Diocesano di Pitigliano.



### Tradizioni, feste, sagre

5-6 gennaio: **befanata**. 30 aprile: **maggiolata** canora. Agosto: **passegiate** delle fonti. **Festa del Drago** e sagra **della cipolla**.

### La civiltà delle fonti

Esiste una rete di **fonti** e fontanili di acqua purissima. Nell'ambito della riscoperta dei prodotti autoctoni spicca la coltivazione e la produzione della cipolla del Convento della Selva, un ortaggio particolare, dolce e delicato che vive un successo particolare. Da record, la cui coltivazione ha inizio con un lavoro di volontari che hanno rimesso a punto l'orto del convento. Un orto biologico voluto dall'**Associazione Culturale per la Selva** con l'aiuto e il supporto del Comune di Santa Fiora e di **Genomamiata**, associazione amiatina dedita alla salvaguardia dei genomi animali e vegetali, che ha recuperato i terreni incolti del Convento e ha offerto nel 2016 una produzione di altissimo livello qualitativo. Partendo da questo successo l'associazione ha promosso un percorso di caratterizzazione genetica e nutraceutica delle antiche varietà di cipolle dell'Amiata. L'obiettivo è anche redigere un disciplinare di produzione per la tutela e valorizzazione. Il prodotto è coltivato senza l'utilizzo di nessuna concimazione, fertilizzanti, erbicidi o conservanti.

Selva, Convento



## ► BAGNORE

Sulla provinciale, ha legato la sua storia a un turismo residenziale negli anni Sessanta, alle acque “*ferruginose*” termali e terapeutiche, soprattutto per la pelle che già sul finire dell'Ottocento e i primi del Novecento attiravano villeggianti che salivano in montagna per curarsi. Notissima la Locanda della posta, dove si davano convegno intellettuali dell'epoca. La sua economia era sviluppata intorno alle **miniere**. Oggi il sito è invece legato alla geotermia. A Bagnore, trovò ospitalità David Lazzaretti dopo che fu mortalmente ferito da un militare ad Arcidosso nel 1878, il 18 agosto.

## ► MARRONETO, BAGNOLO

Dall'abitato di Marroneto si sale verso il Borgo di Bagnolo, sede di un antico convento, di chiese e di gruppi di case nel bosco.

### Tradizioni, feste, sagre

Settembre: festa di fine estate. Dicembre/gennaio: **fiaccole** in piazza.





Terracotta robbiana con il *Battesimo di Gesù*

# Seggiano

*Diviso molto tempo fa in due parti, Seggiano Vecchio e Seggiano Nuovo, è l'ultimo villaggio sul Mont'Amiata e qui davvero mi sembrò di lasciare la Montagna per la valle, dal momento che Seggiano, si può ben dire, che sia in Val d'Orcia. Così ripresi il mio cammino per la lunga strada verso la stazione di Mont'Amiata che raggiunsi al tramonto.*

(Edward Hutton, *Toscana sconosciuta*, Effigi, 1907)



# N

Nelle vicinanze del paese, al **Colombaio** e alle **Piagge**, e anche a **Bugnano**, **Potentino** e **Poggio Cuculo**, reperti di età neolitica, etrusca e romana, attestano che il territorio seggianese era antropizzato assai prima dell'858, anno in cui Seggiano ( *Seianus Sergianus Sedes Jani*) è nominato per la prima volta nelle carte dell'**abbazia di San Salvatore** che tenne il castello nella sua giurisdizione fino al 1248, quando passò sotto il dominio dell'**abbazia di Sant'Antimo**. In seguito entrò a far parte dei territori sottoposti a Siena e conobbe il dominio di due nobili famiglie senesi, gli **Ugurgieri** e i **Salimbeni**. Nonostante la presenza di signori potenti, **Seggiano** manifestò sempre volontà di autonomia, e si dotò di propri statuti prima nel secolo XIV e poi nel 1561. Seguì poi le sorti di **Siena**, entrando a far parte del Granducato di Toscana. La sua notorietà si deve anche al fatto che nel convento del **Colombaio** fece il suo noviziato **San Bernardino** da Siena a cui si riferiscono fatti miracolosi e straordinari e il culto del quale è forte ancora oggi. Terra di leggende, fra cui spicca quella della **Madonna della Carità** che fece trovare pane in abbondanza nella madia di una numerosa e povera famiglia e per quel fatto fu eretto il tempio che sorge ai piedi del borgo. E con le leggende, le storie di una popolazione ironica e maliziosa, o anche ingenua al punto di *cercare la luna nel pozzo*. E per questo i seggianesi si chiamano anche "*luna*" in ricordo di quella straordinaria pesca. Seggiano circondato da una campagna fiorente e da numerosi



corsi d'acqua, da un lato occhieggia alla **Val d'Orcia** e a **Montalcino** e proprio a valle, in prossimità della strada che conduce a **Castiglione d'Orcia**, è situato il centro abitato di **Poggio Ferro**, che con **Pescina** è una delle principali frazioni. Il nome di Seggiano si lega all'olio di **olivastra**, una pianta autoctona da cui si ricava un prodotto con qualità organolettiche eccellenti. Poi c'è Seggiano terra di arti antiche e moderne, in un percorso che si snoda dal 1300 (*polittico* della chiesa di **San Bartolomeo** attribuito a **Ugolino Lorenzetti**), al 1400 (**Girolamo di Domenico** nell'**Oratorio di San Rocco**), fino alle opere sei-settecentesche della chiesa del **Corpus Domini**; e infine il giardino d'arte di **Daniel Spoerri**, affascinoso incontro di natura incontaminata e installazioni contemporanee internazionali. Percorsi molteplici e variegati, guidati dalle due fondazioni seggienesì **Radici intelligenti** e **Spoerri**.

Bartolomeo  
Bulgarini (attr.)  
*Polittico di San  
Bartolomeo*,  
Museo Comunale





Madonna  
della Carità

### Da vedere

**Oratorio di San Rocco** (sec. XV) con affreschi di **Girolamo di Domenico**. Chiesa di **San Bartolomeo** con numerose opere quattrocentesche. Chiesa del **Corpus Domini** dove si trovano reliquie ed opere trasferite dal convento del **Colombaio**. **Madonna della Carità** costruita sul finire del 1500 come ex voto per una carestia, come testimonia anche la leggenda legata alla Madonna del santuario.

Nei dintorni: ruderi del convento del **Colombaio** dove fece il noviziato **San Bernardino** da Siena.

**Giardino di Daniel Spoerri**, importante artista del Novecento, un intreccio emozionante fra natura e arte contemporanea.

**Museo dell'olio** e cisternone che ospita un olivo con "radici intelligenti".



Oratorio di San Rocco

## Tradizioni, feste, sagre

Giugno: sagra della **cilegia**. Agosto: sagra del **piccio**, sagra della **scottiglia** a Pescina. **Eventi al Castello di Potentino**. Dicembre: **olearie**. Eventi sulla coltivazione delle olive.

Museo dell'olio



### Le pestarole di Potentino

Attorno al castello di **Potentino** si trovano pietre lavorate che hanno, si dice, almeno 3000 anni. Sono “*le pestarole*” o palmenti, manufatti composti da una vasca superiore scavata nel peperino, materiale particolarmente adatto ad essere lavorato, vasca che ha un beccuccio di pietra sotto al quale si apre un'altra vasca di raccolta. Sono veri e propri monumenti che raccontano di una civiltà dedita, in particolare, alla coltivazione della vite e alla produzione di vino. I grappoli venivano ammassati nella vasca superiore più grande e premuti in modo da far uscire il liquido che colava, attraverso il foro, nel contenitore inferiore. In Italia e in Europa sono considerate testimonianze preziose di una **civiltà contadina** e pastorale: in Toscana, nelle isole del Giglio e di Capraia, in Basilicata, ma anche in Israele, Bulgaria, Corsica, Marocco e Mauritania. I palmenti sono tutti posizionati lungo la linea della **valle del Vivo** e allineati in sequenza. Alcuni più piccoli, altri più grandi, formati anche da tre o quattro vasche, sempre collocate vicino a sorgenti o corsi d'acqua.





## ► POTENTINO

Il castello di Potentino, ai piedi del quale scorre il torrente **Vivo**, immerso nella “Valle degli olivi”, ha origini che risalgono al 1000 (il primo documento è del 1042), epoca in cui faceva parte dei territori dominati dal Vescovo di **Chiusi**, prima di passare nel 1213 a **Siena**. Ma su questo castello ebbe diritti l'abbazia di **San Salvatore** e varie famiglie senesi come i **Bonsignori**, i **Tolomei**, i **Salimbeni** che vi ospitarono anche **Santa Caterina** in viaggio per Montegiovi. Verso la fine del XV secolo passò alla famiglia **Venturi** che lo lasciò all'Ospedale di Santa Maria della Scala. Nel XVII secolo divenne proprietà dei marchesi **Bourbon del Monte** che dopo averlo tenuto per 300 anni e più, lo vendettero allo svizzero **Antonio Hemmler**. All'interno del maniero, la chiesa di **Sant'Antonio da Padova** e al centro del cortile un pozzo cinquecentesco. Oggi il castello appartiene alla famiglia **Horton-Greene** che lo ha trasformato, fra l'altro, in un raffinato centro di produzione di vino e olio di alto livello e dove si propongono eventi culturali in tutte le stagioni dell'anno, con particolare attenzione alla musica classica e a quella popolare.





Giardini di Daniel Spoerri

## ► LA PEScina

Si trova a un'altitudine di 750 metri, fra la vetta dell'Amiata e il capoluogo di Seggiano, e la sua carta d'identità è costituita dall'arte della *ristorazione*. Fra le prelibatezze principali la famosa *scottiglia* per la quale si organizza anche una sagra durante l'agosto, per la festa patronale. A Pescina è stato costruito un laghetto per la pesca sportiva.

Daniel Spoerri, *Sede di Giano*,  
Seggiano



# Semproniano

*Di notte, un paese*

*Il più lieto del crocchio, quel bambino*

*che se ne stacca ad ali tese e stride,*

*ebberi, torno torno alla piazza del borgo...*

*Saranno sì e no quattro persone che s'avvedono della sua letizia.*

*Parlano giù nel buio. Parlano nelle vie, nelle rivendite.*

*Seguono sotto la lanterna un lungo ragionamento che non fa una grinza.*

*È la storia, la storia millenaria*

*di gioie e di tribolazioni, fonda*

*quanto è fondo lo sgocciolio e il rimbalzo*

*dei secoli nei secoli...*

(Mario Luzi, *Dal fondo delle campagne*, 1965)



**F**amoso per aver dato i natali alla famiglia del poeta **Mario Luzi**, la parte antica del borgo di Semproniano, sorto prima del Mille (nominato nelle carte già nell'849) su una cresta nella vallata dell'**Albegna**, a cui guardano anche le frazioni di **Cellena** e **Petricci**, si snoda con un susseguirsi di semicerchi intorno alla **rocca** degli Aldobrandeschi che avevano costruito mura poderose. Ma il nome, **Semproniano**, parrebbe avvalorare l'origine romana del paese, fondato, come si sostiene, da **Sempronio**, romano, appunto. Dice dunque una leggenda, che due lastre di pietra su cui erano scolpiti i volti di Tiberio Sempronio Gracco e di sua madre Cornelia furono portate da liberti in fuga da Roma. L'immagine di Sempronio Gracco fu lasciata sulla sommità della collina nella quale, poi, sarebbe sorto Semproniano; quella di Cornelia fu invece deposta su uno sperone roccioso, che si chiamò *Ripa Cornelia* prima e la *Rocchetta* poi. La lastra di Sempronio, oggi patrono di Semproniano, fu ritrovata più di 40 anni fa demolendo una casa in rovina laddove poi sarebbe stato edificato il municipio dentro il quale si trova, appunto, la "pietra di Sempronio". Alla fine del 1200 il castello appartenne alla contea di **Santa Fiora** e passò poi a **Siena** dopo l'assedio di Guidoriccio da Fogliano del 1331. Ma Siena non l'ebbe in mano saldamente fino al 1400,



a causa di continue lotte e guerre per la supremazia fra la Balzana e gli **Orsini** di Pitigliano. Seguì, poi, le sorti di Siena e passò prima ai **Medici** e poi nel 1737 al **Granducato** di Toscana. Anche Semproniano conobbe un momento di particolare slancio economico, con l'insediamento minerario di **Cor-tevecchia** (oggi azienda agricola) poi dismesso e oggi diventato proprietà residenziale privata. Attualmente il paese sta facendosi largo grazie ai **prodotti tipici**, olio, vino e grani antichi, e gode di una posizione geografica lusinghiera, a metà strada com'è fra le terme di **Saturnia** e la montagna amiatina. Ma potrebbe darle nuovo vigore il grande progetto termale che dovrebbe sorgere proprio alla periferia del borgo. Verso l'Amiata sorgono i borghi di Cellena e Petricci.

Targa votiva





Chiesa di Santa Croce

### Da vedere



Pieve dei santi,  
anonimo cinquecentesco

Chiesa di **Santa Croce** con un *Crocifisso* ligneo del 1100. Pieve dei santi **Vincenzo e Anastasio** (sec. XII) fatta costruire dai conti Aldobrandeschi. Oratorio di **San Rocco**, datato 1476 come ex voto ad una pestilenza. Chiesa della **Madonna delle Grazie** di fattura cinquecentesca. Sulla strada di Fibbianello, in direzione delle Terme di Saturnia, a pochi minuti da qui, gli splendidi oliveti figli dell'**Olivone**, la pianta millenaria monumentale bruciata e ancora oggi in vita. Da visitare il **Centro recupero animali selvatici** che ospita biodiversità e animali esotici. Da visitare le piccole frazioni di **Petricci, Catabbio e Cellena**.



### Tradizioni feste sagre

Aprile: gioco della **Ruzzola** a Petricci. Agosto: Estate luziana a Semproniano. Sagra della **polenta** a Catabbio. Sagra della **panzarella** a Semproniano.

**Trebbiatura** a fermo a Cellena.

Settembre: campionato della **zucca bachiorra** a Petricci. Novembre: festa dell'**olio** a Semproniano.





## L'olivone di Fibbianello

Il territorio di **Semproniano** è notissimo per i suoi splendidi oliveti, ma in particolare per l'**Olivone di Fibbianello**, ulivo plurimillenario, colpito nel 1998, da un grave incendio doloso. Studi per stabilirne l'età, con il Carbonio-14, sono stati effettuati dall'Università di Perugia, mentre studi del Cnr hanno esaminato il genoma della pianta. La memoria ricorda che, per la raccolta delle olive, occorrevano tre piani di scale, che chi raccoglieva non scendeva a terra nemmeno per il pranzo, rimanendo a mangiare sui rami della pianta, e che, nelle annate più favorevoli, l'Olivone arrivava a produrre anche 8 quintali. Nonostante che prima del 1998 fosse stato già danneggiato da un fulmine, che ne aveva ridotto le dimensioni di circa 3 metri, l'albero raggiungeva l'altezza di 21 metri. Ma l'incendio del 1998 non lo ha ucciso del tutto; la pianta non morì e produsse nuovi polloni. Questi "*figli dell'Olivone*", che grazie a riproduzione per talea, hanno generato numerose piantine geneticamente identiche, furono tenuti a battesimo, a Firenze al Giardino dei Semplici, dal poeta **Mario Luzi** e poi consegnate agli olivicoltori del territorio.





## ► ROCCHETTE DI FAZIO

Il castello “templare” di **Rocchette**, a picco sull'**Albegna** e sospeso sopra una rupe mozzafiato, possiede ancora i resti di una possente **rocca** aldobrandesca del XII secolo e di vari edifici pubblici di fattura cinquecentesca, come l'**Ospedale** e il **tribunale**. Nella chiesa di **Santa Cristina**, dal profilo romanico, affreschi del 1400. Il nome di questo agglomerato di case appese alla loro scogliera, pare si debba a **Fazio dei Cacciaconti**, signore delle Rocchette già nel 1291. Infatti nel 1274, Rocchette, al contrario di Semproniano, non entrò a far parte della contea del ramo aldobrandesco di Santa Fiora. Rocchette si lega anche al nome di **Tribuno Tonini**, poeta estemporaneo in ottava rima, tradizione popolare che ogni aprile si rinnova a Rocchette nella sfida di canto improvvisato.

## A Semproniano animali da tutto il mondo

Il **Centro di recupero di animali selvatici** ed esotici del WWF di Semproniano, che ospita, fra molti altri, alcuni animali salvati grazie all'intervento della LAV, come tigri e pellicani, è il più grande Centro di Recupero Animali Selvatici ed Esotici sul territorio italiano, che il WWF gestisce da oltre 30 anni. Un vero e proprio ospedale per tutti gli animali che hanno bisogno di cure, compresa la fauna esotica. Ospita anche animali sequestrati dalle forze di polizia perché commerciati o tenuti illegalmente, come pappagalli, scimmie, iguane, orsetti lavatori, ma anche grandi felini come leoni e tigri. In 10 anni i veterinari e gli operatori del centro hanno curato oltre 10.000 animali selvatici, feriti, maltrattati, sottratti al bracconaggio e al commercio illegale.



## Andar per Musei



### Un itinerario con 11 tappe e con un biglietto unico

Nel territorio dell'Amiata l'identità museale specifica del sistema è data dal connubio dei valori ambientali e paesaggistici con quelli artistici, storici e culturali. Gli 11 musei che fanno parte del sistema del biglietto unico, si spalmano in 8 comuni amiatini e raccontano la storia di quel frammento di terra e del suo popolo. I gioielli e le magie della montagna incantata, piccoli forzieri d'arte e di storia che l'Amiata custodisce. Una caleidoscopica offerta di inaspettate bellezze per un ventaglio di interessi che vanno dalla **cultura contadina** a quella industriale delle **miniere**, ai **patrimoni rituali** delle cerimonie del fuoco e della luce, alle **filosofie esotiche** tibetane, al connubio di **ruralità e tecnologie** di ultima generazione che fanno "parlare" le radici degli olivi, all'arte sublime e rara di Rosalba Carriera e ai **castelli** medievali e alle **ville** del rinascimento. E poi gli oggetti legati al culto del **vino**, dell'**olio**, della **castagna**, la "trimurti della vita", e i **personaggi** che hanno segnato comunità e immaginario, come il "Messia", Davide Lazzaretti. Tutto da visitare e conoscere in un viaggio dentro la rete dei **Musei di Maremma**, di cui il segmento dei **musei dell'Amiata** grossetana fa parte, per raccontare la storia di un frammento di terra toscana e del suo popolo. A **Castel del Piano** la splendida raccolta d'arte del cinquecentesco **Palazzo Nerucci**. Il volto contadino del territorio è dipinto invece, dal **museo della vite e del**



vino di **Montenero d'Orcia**. **Arcidosso** propone invece cronache e paesaggi medievali della **rocca aldobrandesca** dove il **Centro Studi David Lazzaretti** ha dedicato anche una collezione al “profeta dell'Amiata” **David Lazzaretti**. Nel palazzo della Cancelleria si entra nel mondo degli ori e dei colori del **Maco**, **museo di arte e cultura orientale**. La stagione dell'**epopea mineraria** otto-novecentesca è invece presentata a **Santa Fiora** e a **Castell'Azzara**. A Santa Fiora il **museo delle miniere di mercurio del Monte Amiata**, nel **Palazzo Sforza Cesarini**. Il **Palazzo Sforza Cesarini** è di per sé un **museo di pittura** cinquecentesca a fresco. A **Castell'Azzara** il sentiero delle gallerie minerarie del **Cornacchino**. Un **museo della memoria** è in preparazione. Il volto aristocratico e nobile di Castell'Azzara alla **villa Sforzesca**. Particolare a Semproniano, il **museo Mineralogico**. La cultura contadina, con la sua immaginifica religiosità e sobrietà la raccontano i due musei di **Santa Caterina** di Roccalbegna e di **Monticello Amiata** (Cinigiano). Nel **museo Etnografico di Santa Caterina**.

**Seggiano**, dove agricoltura e scienza si sono incontrate nel **museo dell'olio** nel vecchio frantoio Ceccherini. E infine i **giardini**, *musei en plein air*, il **Giardino di Daniel Spoerri** a **Seggiano**, il **Giardino di Piero Bonacina** a **Montegiovi** (Castel del Piano) e la **Peschiera** (Santa Fiora). A Selvena è in preparazione un piccolo museo minerario.



Da: Giacomo Barzellotti, "Monte Amiata e il suo Profeta", Treves 1910

### Arcidosso

#### Centro Studi David Lazzaretti. Castello Aldobrandesco

tel. 0564 965076.

Centro dedicato al "profeta dell'Amiata" David Lazzaretti con la ricostruzione della sua vicenda e del movimento a cui diede vita. Fotografie, dipinti, vestiti, stendardi e una vasta documentazione bibliografica ed archivistica prodotta dal movimento lazzarettista. Su prenotazione escursione ai ruderi della Torre giurisdavidica di monte Labbro.

**La fortezza aldobrandesca** è uno dei castelli medievali più antichi d'Italia e d'Europa (sec. X - XIV). Il suo percorso turistico e la mostra del paesaggio medievale (2 ° piano) offrono una presentazione estesa e accessibile della storia archeologica locale e regionale.

**Museo del Paesaggio medievale.** Castello Aldobrandesco. Tel. 0564 965268 0564 966448.

Sul Medioevo. Un percorso che aiuta a comprendere lo sviluppo del territorio in quei secolicruciali.

**Maco museo di arte e cultura orientale,** Piaggetta del Castello, 1, Tel. 0564 966837.

Rassegna sulla cultura, tradizione e arte del **Tibet**. Il museo è stato ispirato dal Maestro di Dzogchen Choegyul Namkhai Norbu, fra i maggiori studiosi mondiali della cultura tibetana. È concepito in modo interattivo, con filmati, musica, informazioni linguistiche.



### Castel del Piano

#### Raccolta d'arte di Palazzo Nerucci. Museo civico.

Piazza Colonna 1. Tel. 0564 969602

Abbraccia quattro secoli di arte e storia (1500-1900). Noto l'*Autoritratto*, pastello di **Rosalba Carriera**, il ritratto di Cosimo III dei Medici ed un bozzetto di Giuseppe Nicola Nasini.

**Museo della Vite e del Vino di Montenero d'Orcia**, comune di Casteldelpiano Piazza Centrale n. 2. Tel. 0564 969602

L'esposizione comprende pannelli con immagini descrittive della cultura della vite e oggetti tradizionali per la viticoltura e la vinificazione. Di particolare interesse è il "pigiauva", un torchio risalente al 1700, in legno di quercia, utilizzato per la spremitura sino al 1910. All'interno del museo è possibile trovare anche informazioni su due dei più importanti prodotti tipici del Monte Amiata: la castagna e l'olio extravergine di oliva. Si effettuano visite guidate.

**Montegiovì: Giardino d'arte di Piero Bonacina.** Raccolta privata aperta al pubblico su appuntamento.

### Castell'Azzara

#### Sentiero e Gallerie minerarie del Cornacchino.

Località Cornacchino, Tel. 0564 969602.

Percorso suggestivo che attraversa un bosco per circa cinquecento metri e poi arriva a quelle che erano gallerie minerarie e che oggi sono state ripristinate per consentirne la visita in tutta sicurezza. Questa miniera era già sfruttata in epoca etrusca. Venne chiusa nel 1919. **Villa Sforzesca**, poderosa costruzione cinquecentesca, oggi illustre sede espositiva.



Rosalba Carriera, *Autoritratto* notevole artista veneziana del sec. XVIII





Lo stollo che annualmente si rinnova a Santa Caterina il 24 di Novembre. Da un'idea di Alessandro Giustarini.

**Roccalbegna  
Museo Etnografico  
di Santa Caterina.**

Santa Caterina, via Roma 15, Tel. 0564 969602.

Nei locali di quella che un tempo era la fucina di un fabbro, si trova una raccolta di oggetti legati al fuoco e approfondimenti sul rito della **Focarazza**

**Santa Fiora  
Museo delle Miniere  
di Mercurio del Monte Amiata.**

Santa Fiora: Piazza Garibaldi 25  
Tel. 0564 969602.

Situato nell'antico **Palazzo Sforza Cesarini**, il museo ripercorre l'attività mineraria a partire dalle tecniche di ricerca, estrazione, vita dei minatori, le lotte, gli scioperi. Interessante la ricostruzione in sezione di una galleria sotterranea e la collezione di minerali.



**Seggiano  
Museo dell'Olio Seggiano.**

Info: Fondazione Le Radici di Seggiano. Tel. 0564950972,  
[www.leradicidiseggiano.it](http://www.leradicidiseggiano.it).

Un percorso che si snoda nel centro storico. La tappa più importante è la grande cisterna situata sulla cinta muraria dove è stata creata un'installazione unica nel suo genere. Si tratta di un olivo recuperato da una frana le cui radici sono sospese all'interno della struttura.



**Giardino di Daniel Spoerri.** Percorso fra natura e opere d'arte contemporanea.

### **Semproniano**

**Museo Mineralogico.** Piazza del Popolo.

Il Museo offre un'eccezionale collezione di minerali: oltre 300 pezzi da tutto il mondo, soprattutto locali e nazionali, classificati per aree geografiche di provenienza con pannelli informativi sulla composizione, origine dei minerali, geomorfologia del territorio e cenni sulle attività estrattive nelle miniere del Monte Amiata e nelle aree limitrofe.

**Monticello Amiata** (Cinigiano)  
**Casa Museo di Monticello Amiata.**

Via Grande. Tel. 0564 969602.

Situata nel centro storico, è la riproduzione fedele di una tipica abitazione della montagna amiatina: cucina e camera allestite con arredi autentici, stalla, magazzino, frantoio con strumenti di lavori originali.



A destra:  
Santa Fiora,  
cimitero,  
monumento  
ai martiri di  
Niccioleta



# L'Amiata degli intellettuali



Dante Alighieri

La carta d'identità della Montagna si basa oltre che sull'ambiente, le tradizioni, la gastronomia, i prodotti tipici, l'arte, anche sulla presenza di uomini che l'hanno cantata, descritta, amata, fatta conoscere al mondo. Terra immortalata da **Dante**, da **Cecco Angiolieri**, da **Papa Pio II Piccolomini** nei *Commentarii*, dipinta dal **Sassetta** nel 1400, scelta come tappa dei loro tour da viaggiatori inglesi come **Edward Hutton** (1909) o norvegesi come **Emil Rasmussen** (1904), citata da **Eugenio Montale** in *Notizie dall'Amiata* nelle *Occasioni*, visitata e descritta da **Luciano Bianciardi**. L'Amiata dà i natali a un ventaglio di intellettuali che hanno contribuito a renderla famosa e apprezzata. A partire dalla famiglia dei pittori **Nasini**, originari di Castel del Piano, di cui fu capostipite Francesco (1621-1695), che hanno lasciato dipinti in gran parte d'Amiata e in mezza Italia. **Giovan Domenico Pèri**, invece, il poeta contadino (Arcidosso 1564-1639) ha immortalato la montagna nelle sue liriche agresti che recitava alla "fonte del poeta" o nella grotta di Mago Merlino. E dedicò ai Medici melodrammi, poemi, satire e tragedie. Ma è nell'Ottocento e nel Novecento che l'Amiata ha dato natali a intellettuali di grande levatura: **Giacomo Barzellotti** (Piancastagnaio 1844-1917) filosofo e storico, studioso di David Lazzaretti; **Mario Pratesi** (1842-1921) di Santa Fiora, letterato e scrittore che si muove fra realismo e espressioni-



Eugenio Montale



Luciano Bianciardi



Mario Pratesi

smo, che dà un'anima al paesaggio amiatino: “*Io morirò con la nostalgia di quei luoghi, e se la mia anima resta, prego che ella si avvolga col vento che dai macigni dell'Amiata va lungo la Fiora malinconica fino al mare*”. E poi **Eugenio Lazzereschi** (Castel del Piano 1882-1949) e **Giuseppe Fatini** (Piancastagnaio 1884-1962) entrambi eruditi, scrittori e storici che hanno lasciato pagine fondamentali per la conoscenza del monte Amiata. **Manfredo Vanni** (Sorano 1860-1937) poeta, narratore, giornalista e commentatore di classici greci; **Ottorino Vannini** (Castel del Piano 1889-1953), penalista di grande fama, i cui articoli comparvero nelle riviste di diritto più prestigiose. **Valerio Valeri** (Santa Fiora 1883-1963) luminare in filosofia e teologia, nunzio apostolico in Francia e in Romania, fu anche uno dei candidati al soglio pontificio nel 1958. E ancora **Domenico Bulgarini** (Santa Fiora 1887-1967) che è stato editore, scrittore e autore teatrale e che nel 1948 ha fondato a Firenze la casa editrice che porta il suo nome. Fu suo amico **Memo Vagaggini**, anche lui di Santa Fiora (1892-1955), artista di gran talento. Pittore di fama fu **Francesco Notari** (Castel del Piano 1876-1941) che ha lasciato opere a Siena, Roma e nel suo paese natale. Mentre **Vico Consorti** (Semproniano 1902-1979) eseguì sculture in Italia e in Europa. **Ernesto Balducci** (Santa Fiora 1922-1992) intellettuale, cuore e intelligenza amiatina. Il suo impegno religioso e sociale, la sua cultura della pace, la sua riflessione su un nuovo “*umanesimo planetario*”, tutto il suo percorso umano, culturale e religioso tiene sempre di gran conto l'Amiata, La terra incantata che ha saputo conservare i valori di solidarietà e umanità che Balducci diffondeva. Come una grande eredità di lavoro storico e



Giacomo Barzellotti



Vico Consorti



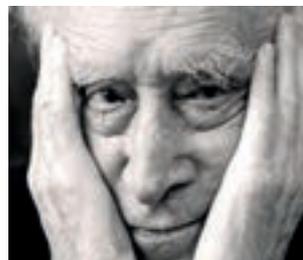
Memo Vagaggini



Ernesto Balducci



Ildebrando Imberciadori



Mario Luzi



Andrei Tarkovskij



Andrea Camilleri

di umanità appassionata ha lasciato **Ildebrando Imberciadori**, di Castel del Piano (1902-1995) un'associazione è a lui intitolata. A Seggiano, nel 1924, nacque **Marino Marini**, talentuoso musicista e cantante famoso, scomparso a Milano nel 1997. E infine il sommo poeta **Mario Luzi**, con radici di Semproniano (1914-2005), rimasto legato all'Amiata come a un cordone ombelicale. Una terra incantata, tanto che c'è chi sceglie di venire a scoprirla e magari prendervi casa. Come il regista russo **Tarkovskij** che negli anni Ottanta, nel suo lungo e inquieto peregrinare, acquistò un casale nei pressi di Roccalbegna e a Bagno Vignoni ambientò nel 1983 *Nostalghija*. L'Amiata, di cui si è innamorato **Andrea Camilleri** che le dedica una citazione, decantando le bellezze della montagna incantata, nel suo romanzo *La forma dell'Acqua* e che aveva casa a Bagnolo di Santa Fiora.

Non mancano sull'Amiata anche donne intellettuali: due, in particolare hanno lasciato traccia di sé con due splendide opere d'arte conservate in due chiese di Castel del Piano: si tratta di **Anna Muschi**, originaria di Castel del Piano dove nacque nel 1800. Sposata con il pittore olandese Alessandro Teerlink e, pare, amata appassionatamente da Orazio Imberciadori, di un amore non contraccambiato, dipinse un'Immacolata Concezione, olio su tela che si trova nel presbitero della Chiesa della Madonna delle Grazie del suo paese natale; e poi **Fioranna Ginanneschi** (1906-1995) che dipinse l'Apparizione dell'Immacolata Concezione a Santa Caterina Labouré, una gran-

de tela ospitata nel transetto della Chiesa dell'Opera di Castel del Piano.



DAVIDE LAZZERETTI

# Leggende e luoghi miracolosi



A cominciare dal **prato della Contessa**, vicino alla vetta, che prende il nome dalla giovane contessa Gherarda che si incontrava con Adalberto di Chiusi proprio in quell'oasi erbosa. La montagna è ricca di leggende e di storie favolose. In gran parte la **Madonna** è la protagonista di miracoli e di fatti eccezionali: **Madonna di Lamula** (Montelaterone), **Madonna Incoronata** (Arcidosso), **Madonna di Val di Prata** (Monticello Amiata), **Madonna delle Grazie** (Castel del Piano), **Madonna del Drago**, **Madonna della Carità** (Seggiano), **Madonna del pero** (Cana, Roccalbegna), **Madonna del Camicione** (Castel del Piano), **Madonna di Montenero d'Orcia**, **Madonna delle Conferenze** (monte Labbro). Ma c'è anche un **Crocifisso** miracoloso, quello di Suor Passitea nel convento delle murate vive di **Santa Fiora**, che esce in processione il 3 di maggio per la festa dei "tronchi": a tutti questi luoghi e santuari si lega una leggenda che giustifica o la costruzione della chiesa o la presenza di tavole della Vergine. C'è l'Amiata delle **fate e demoni**, come il sasso della fata Petorsola di Santa Fiora, la **schiaccia del Diavolo** ad Arcidosso, o la **buca del Crocino** a Montelaterone dove abitano le fate e si sussurra di paioli colmi di monete d'oro, o la **fonte del Papa** di Selva con la sua acqua prodigiosa o quella miracolosa della **grotta di monte Labbro**. La **testa di un drago** viene ancora conservata alla Selva di Santa Fiora e è ancora forte il ricordo della leggenda del **Mostro di Vignacci** di Semproniano sconfitto da uno specchio.





Arcidosso. *Immagine miracolosa della Madonna Incoronata*

La **toponomastica** di alcuni luoghi legata ai triumviri romani di cui parla Livio, che nel 183 a. C. si trovavano a Saturnia: Quinto Fabio Labione dette il nome a Monte Labbro; Caio Afranio Stellione dette la denominazione al torrente Stellata e Tiberio Sempronio Gracco donò il nome a Semproniano

Rocchette di Fazio deve il suo nome al cavaliere Fazio dei Cacciaconti che amava passeggiare a cavallo in quei luoghi



Seggiano.  
*Immagine  
miracolosa  
della  
Madonna  
della carità*

La **Pieve di Lamula** fondata laddove si inginocchiò una mula che fece ritrovare in un cespuglio la statua della madonna miracolosa della Pieve che aveva, un tempo, un diavolino attaccato alle vesti con una catenella. Oggi la “Fonte del diavolino” ricorda che la Madonna della Pieve era una Madonna “scacciadiavoli”.



Semproniano

**Flora e Lucilla** le patronne di Santa Fiora, arrivarono da Roma, convertite al cristianesimo. Ma tornate a nell’urbe furono decapitate per la loro fede incrollabile. Parte delle reliquie si trovano a Santa Fiora. Flora dette il nome al fiume Arminio che poi si chiamò Fiora.



Santa Fiora,  
Crocifisso  
miracoloso

**Castell’Azzara** nacque per iniziativa di tre fratelli della famiglia degli Aldobrandeschi andati a sorvegliare pastori e contadini. I tre si innamorarono di quel colle, decisero di fondarvi un castello e si giocarono a “zara” (a dadi) a chi spettasse l’onore della fondazione. Così il castello si chiamò Castell’Azzara.

Al **prato della Contessa** si incontravano la contessa Gherarda e il nobile Adalberto signore di Chiusi. Lei fu costretta a sposare il conte Orsino e Adalberto fuggì in Oriente. Il prato ricorda il loro eterno amore.

La **Madonna Incoronata** ad Arcidosso fu edificata perché la Vergine salvò il paese dalla peste del 1348. Fu costruita laddove si fermò un fanciullo che guidava una

processione. Nell’altar maggiore una tavola quattrocentesca. La Vergine ha una mano ammaccata perché una guardia del castello le scagliò contro una moneta. Per questo gesto, come un insulto, il quadro, che si trovava inizialmente nel castello, scomparve e ricomparve miracolosamente, nel santuario.

La **Madonna della Carità** di Seggiano si chiama così perché la Vergine salvò il popolo da una carestia, facendo trovare nella madia di una famiglia del pane caldo che si moltiplicava miracolosamente per tutti.

Sull'Amiata anche le **rocce** hanno un nome, anima della montagna: cappello del prete, sopra il poggetto delle Piane del Maturo, il sasso della Vettoreia che sembra salga verso la Vetta o l'Omino che zappa sopra Arcidosso. Poi le pietre delle Macinaie da cui si ricavavano le macine per la farina di grano e castagne. Il sasso di Baldassarre dove Audibert si riposava.



La **Madonna di Camicione** (Castel del Piano), per la strada che porta al prato delle Macinaie, ricorda la conversione di un bestemmiatore di Collevergari che, sentendo odore di demonio, invoca la Madonna, che lo salva e lo converte.

Semproniano,  
Pieve,  
anonimo

Il **Sasso di Petorsola** racconta di un castello fatato che una strega, a cui le donne di Santa Fiora volevano infornare il figlio, trasformò in roccia. Tutte le streghe che abitavano il castello, poi, si trasformarono in gatti neri e dispettosi, intrigavano le criniere di cavalli e asini.

Il **Drago della Selva** terrorizzava la popolazione, fu ucciso dal conte Guido Sforza che dopo aver sconfitto il mostro, si presentò a Santa Fiora con l'orribile teschio del drago, consegnandone una parte ai frati del convento di Selva, dove ancora oggi si trova e un'altra alla Trinità dei Monti in Roma

Tepolini,  
*Madonna  
del drago*

La **Madonna del drago** per la strada fra Castel del Piano e Seggiano ricorda l'apparizione di un drago a un sacerdote che portava l'estrema unzione a una moribonda. Alle preghiere del prete, apparve la Madonna che sconfisse il drago, ricacciandolo all'Inferno.





A **Semproniano** il mostro dei Vignacci terrorizzava la popolazione, cibandosi di animali e bambini. Fu sconfitto da un sacerdote che lo abbagliò con uno specchio e lo trafisse con la luce del sole.

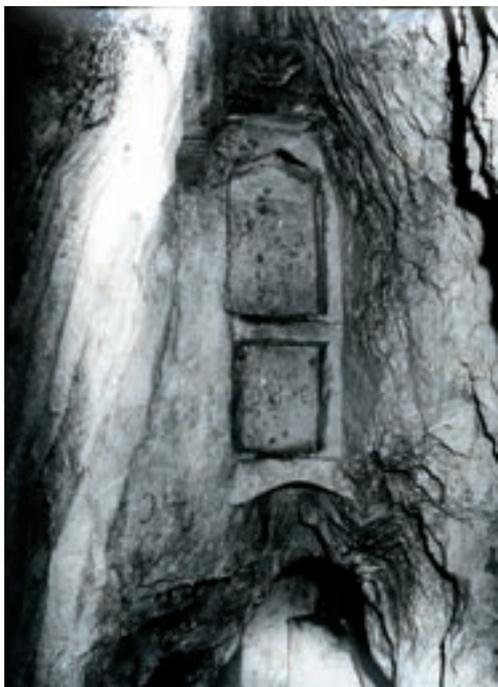
Il **Serpente Regolo** di Roccalbegna, il re dei serpenti fornito di corna, appare a due uomini che stanno lavorando in un mulino. Dopo una lotta all'ultimo sangue, il serpente si ritira colpito da una mazza.

La leggenda di **Giovagnolo**, boia degli Aldobrandeschi, racconta di questo armigero malvagio. Alla sua morte, fu sepolto sotto il pavimento della chiesa di Sant'Agostino. Ma la chiesa non ne volle sapere di lui, facendo riaffiorare il suo corpo che allora fu gettato nel fiume Fiora

**San Bernardino da Siena**, novizio nel convento del Colombaio, tenne la sua prima predica a Seggiano, dove arrivò tutto nudo, seguito da 12 fraticelli anch'essi senza tonaca e con una croce sulle spalle. Guarito dalla balbuzie, infervorò gli animi dei seggiani che lo seguirono a frotte.

La tavola quattrocentesca della **Madonna delle Grazie** di Castel del Piano fu portata nella cappellina dedicata alla Madonna da quattro soldati che combattevano a Sorano e che erano stati salvati dalla Vergine. Il fatto è ricordato simbolicamente anche nel corteo storico del palio delle contrade che si corre a Castel del Piano l'8 settembre in onore di Maria Santissima delle Grazie.

A sinistra: Grotta di Merlino



Grotta  
di Davide  
Lazzaretti



Rocchette di Fazio, bassorilievo

Il **Crocifisso miracoloso** di Santa Fiora che sfila in processione il 3 maggio, fu ritrovato a salvato da Suor Passitea Croci. Un Crocifisso parlante che la suora raccolse dopo che un artigiano lo aveva gettato via, collocandolo nella chiesa del convento delle Clarisse.

La **tavola di Santa Caterina** di Montegiovi, a lungo venerata dalla popolazione e poi trafugata, si dice fosse stata ritrovata da dei cacciatori nelle acque dell'Orcia

A Monticello Amiata, la **Madonna di Val di Prata** salvò il gregge di una pastorella dalla sete, facendo zampillare una sorgente che dissetò le pecorelle. Poi, in

pieno agosto, una nevicata imbiancò il poggio sovrastante il luogo del miracolo dell'acqua. Su quel poggio sorse il Santuario di Val di Prata.

A Cana, si racconta di una tavola della **Madonna del Conforto**, scomparsa dalla sua chiesa e ritrovata su un pero. Un fenomeno che si rinnovò, tanto che la popolazione si convinse a costruire una chiesetta nel luogo dove la Madonna voleva stare e l'altare maggiore fu costruito proprio sulle radici di quel pero.

La chiesetta della **Madonna delle nevi** a ridosso della Peschiera di Santa Fiora fu fondata intorno al 1600. L'immagine della Madonna, custodita in un'edicola e spostata dal suo posto, durante una miracolosa nevicata, mostrò, lasciando le impronte sulla neve, che la chiesa doveva sorgere proprio dove era la piccola edicola.

La **Madonna del Castagno** di Santa Fiora salvò un pastorello dal lupo che voleva uccidere lui e il gregge. Ma la Madonna fece piegare le fronde del castagno sotto il quale il pastorello si era rifugiato. In memoria del miracolo, quando il castagno ormai vecchio fu tagliato, fu costruita al suo posto una cappella per la Madonna.

Molte le **fonti** e le **acque miracolose** e le leggende a loro dedicate: la Fonte del Papa vicino al convento della Santissima Trinità delle Selva, guarì Papa Onorio, avvertito da un angelo, da una grave malattia alle mani e ai piedi. O la fonte dell'amore di Marroneto che fece innamorare perdutoamente un giovane rampollo degli Sforza di una bella lavandaia che poi lo sposò. Anche la fonte dell'acqua bona di Arcidosso è legata alla leggenda che vuole che Pia dei Tolomei passando di lì, avesse assaggiato quell'acqua, giudicandola "bona".

Lungo la strada fra Arcidosso e Castel del Piano c'è la **grotta di Mago Merlino**, un luogo incantato dove anche il poeta di Arcidosso Giovan Domenico Peri andava ad ispirarsi.

I **seggianesi** si chiamano "lunai", perché due di loro provarono a pescare la luna nel pozzo. La luna che si rifletteva nello specchio d'acqua, una sera piena di nuvole scomparve. Due seggianesi pensarono che se la fosse bevuta l'asino che vi si era abbeverato, ma tuttavia continuarono a cercarla tirando su secchi di acqua senza traccia di luna.



Seggiano,  
stemma  
francescano

## Itinerario nasiniano



L'arte dei pittori **Nasini**, una vera e propria dinastia di artisti, si identifica col Monte Amiata di cui quasi tutti sono originari, in particolare di **Castel del Piano**. Per oltre un secolo i Nasini e cioè Giacomo, Francesco, Antonio Annibale, Giuseppe Nicola, Antonio, Giovanni, Tommaso, Giacomo Tommaso, Apollonio, lasciano le loro tracce in molti luoghi di culto di una vasta area della Toscana, del Lazio e dell'Umbria, ma in particolare in Amiata dove esiste un vero patrimonio che interessa la seconda metà del 1600 e più della metà del 1700. Si comincia con **Giacomo**, il capostipite (nato nel 1585) e si finisce con Apollonio che muore nel 1768. E se da Francesco è scaturito il segno tipico di tutti gli

eredi Nasini, è anche vero che ciascuno ha poi uno stile proprio dovuto al fatto che tutti hanno guardato fuori dall'Amiata per la loro formazione e buona parte della loro attività, ricevendo influenze e ispirazione da artisti antichi e moderni.



### Sulle orme di Francesco Nasini

(1621-1695)

Con una bottega importante a cui partecipano figli e nipoti, Francesco, dopo alcune prove a Piancastagnaio affresca a **Santa Fiora** la chiesa della **Madonna delle**



nevi (1640) di cui restano le figure di *San Nicola da Tolentino*, *Sant'Agostino*, *Santa Monica* e *San Guglielmo di Aquitania*. Nello stesso periodo dipinge a **Roccalbegna** per l'**Oratorio del Santissimo Crocifisso** tre tele: *Madonna col Bambino*, *San Nicola da Bari e l'Angelo*, *Sant'Antonio e il Bambino Gesù*. A **Castel del Piano** nella **Madonna delle Grazie**, dipinge nel 1652 *La Madonna del Carmine* e affresca la cappellina dell'**Ospedale vecchio** oggi adiacente alla sala della Filarmonica: *Resurrezione di un bambino e ringraziamento*; *Predica e bilocazione di Sant'Antonio*. Nella chiesa dell'**Opera**, si trova la tela del *Bambino in gloria tra San Niccolò e Michele arcangelo*. Del 1664 è lo *Sposalizio della Vergine* nella chiesa di **San Giuseppe**. Nella chiesa del **Santissimo Sacramento** è *Sant'Elena e l'invenzione della vera Croce*. Nella Loggia di **Palazzo Nerucci** compare la *Predica di San Francesco* (1669). A **Montelaterone** nella chiesa della **Misericordia** affresca *La Pietà* e successivamente al 1669, la *Madonna della Miseri-*

Castel del Piano, Chiesa dell'Opera



Francesco Nasini, *Madonna del Carmine*, Chiesa della Madonna delle Grazie, Castel del Piano

Giuseppe Nicola Nasini, *Cristo in Pietà*, Chiesa parrocchiale, Castel del Piano

*cordia e Santi*. Nella **Chiesa di San Clemente**, la *Croce con San Giovanni e un Papa*. A **Montegiovi**, nella chiesa della **Madonna degli Schiavi**, dipinge due *Angioletti in volo* e nel 1643 lascia un olio su tela nella chiesa di **San Martino**, una *Madonna del rosario con San Domenico e Santa Caterina* e una *Madonna in trono col Bambino*.

### Itinerario di Giuseppe Nicola Nasini

(1657-1736)

Figlio di Francesco, **Giuseppe Nicola** è il più noto della famiglia di pittori. Studia a Roma, alla scuola di **Ciro Ferri** e nel 1680 è già famoso, tanto che la famiglia senese dei Chigi gli commissiona dei ritratti. Approfondisce gli

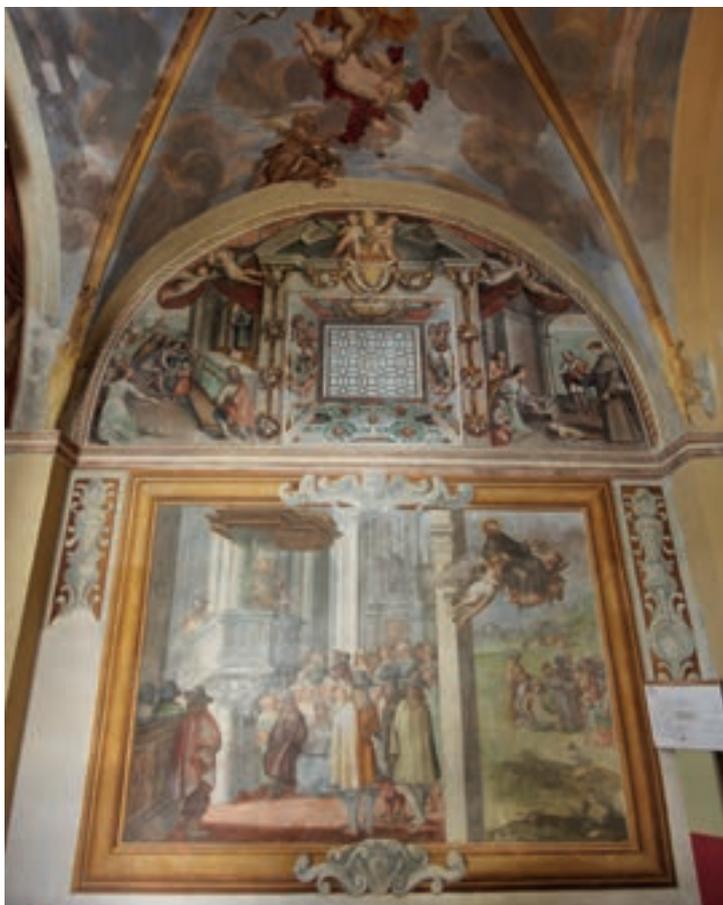
studi all'Accademia medicea Toscana di Disegno a Roma e poi a Venezia dove risiede per tre anni. Nel 1691 a **Monticello Amiata**, dipinge la tela per la chiesa della **Madonna di Val di Prata** la *Vergine e i Santi Filippo Neri ed Elena imperatrice*. A **Castel del Piano**, nella **Chiesa dell'Opera**, *Apparizione della Vergine a Santa Caterina di Alessandria* e ancora la *Madonna in trono col Bambino tra i Santi Giuda Taddeo, Donato Vescovo*. Nel 1705 dipinge la grande pala d'altare per la chiesa dell'**Opera**, *Natività di Maria* e nel 1728, sempre per la stessa chiesa, dipinge *l'Assunzione della Vergine e Cristo in Pietà con la Vergine e i Santi Pietro e Francesco*. La chiesa del **convento dei Cappuccini di San Lorenzo**, frazione di **Arcidosso**, ospita una *Pietà con l'Eremo, San Francesco e Santa*



*Maria Maddalena, e ancora l'Estasi di San Felice da Cantalice e l'Angelo annunciante e la Vergine annunciata. Ad Arcidosso, nella chiesa della **Madonna Incoronata**, una tela con la **Madonna in trono con Bambino e San Giovannino**.*

### **Apollonio Nasini** (1692-1768)

Figlio di **Giuseppe Nicola**, studiò a Roma e a Siena. A Castel del Piano, nella Chiesa di **San Giuseppe** sono due tele dipinte da lui: *Sogno di San Giuseppe* e *Riposo nella fuga d'Egitto*.



Francesco Nasini, *Affreschi*, Cappellina dello Spedale Vecchio, Castel del Piano



# Itinerario Sacro, mistico, visionario, profetico

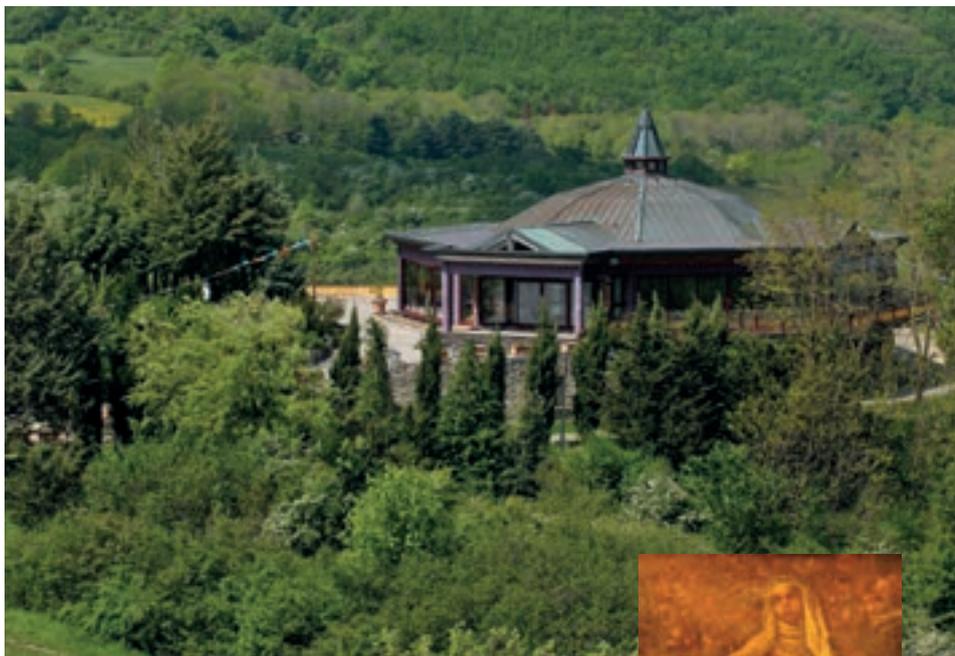


Non si sa se l'etimologia della parola Amiata sia davvero quella che lega la montagna al dio etrusco **Tinia**: *Mons Tuniatius*. La montagna sacra. Certo è però che l'aria di sacralità che l'ha avvolta in epoche antiche dura fino ad oggi. C'è come un magnetismo e una forza straordinaria che attrae e convince a restare o a tornare. Tanto che nel 1981, il maestro **Chogyal Namkhai Norbu**, massimo rappresentante a livello internazionale della tradizione Dzogchen (Grande Perfezione), una conoscenza ispirata a principi di compassione e non violenza, ha fondato proprio in un colle davanti a **monte Labbro**, la comunità di **Merigar**, la montagna di fuoco, piccolo Tibet, come definì questo angolo d'Amiata, nel 1990, sua Santità il XIV Dalai Lama, che ebbe a dire "*Qui sembra di essere in Tibet*". Il maestro posò la prima pietra facendo di Merigar, il luogo principale a cui si riferiscono tutti gli altri "gar" (luoghi di incontro tibetani) del mondo. Davanti a Merigar, sulla cima di **monte Labbro**, si avvolge la spirale della **Torre del Santo David**, costruita dal personaggio che fu, nella seconda metà dell'Ottocento il protagonista indiscusso della vita religiosa e sociale del versante occidentale della Montagna, il barrocciaio David Lazzaretti detto Santo, Profeta, Messia. Voleva trasformare il mondo e fondare una comunità di giusti. Sognava giustizia eguaglianza e rinnovamento sociale, politico e religioso. Un sogno che non si avverò. David fu ucciso il 18 agosto 1878, cancellato per i timori di una rivolta di popolo. Ma le tracce della sua opera

*Monogramma  
di San  
Bernardino,  
maiolica*



Monte Labbro e del suo pensiero rimangono impresse nel monte Labbro, dalla consistenza surreale, color della luna, con i resti dell'eremo e la chiesa, la grotta e la torre che chiude la cima del cono di pietra e l'apre al cielo. Il piccolo mondo della comunità giurisdavidica e le tracce materiali che ne restano sono opera corale, di popolo, che edificò, pregò, ebbe fede nel *Secondo figlio di Dio*, come lo è la **Croce** di Ferro, che è il terzo vertice mistico del triangolo otto-novecentesco che ritaglia l'Amiata. Nel 1900 una comunità intera portò sulla cima dell'Amiata ferri e decorazioni della Croce inaugurata il 18 settembre 1910 e poi ricostruita nel 1946, dopo il bombardamento del '44. Un filo cremisi mistico, dunque, spirituale, tocca la montagna incantata fin dal 1500. Con il **beato Brandano**, "pazzo di Cristo" che l'aveva indicata come luogo di salvezza in una prossima fine del mondo, profezia riemersa tre secoli dopo in testi davidiani: "Chi alla fine del mondo sarà nel



Merigar, Gompa tibetano

perimetro dell'Amiata, si salverà". E d'altra parte Santi e Beati avevano assai prima di loro già scelto l'Amiata, terra della potenza religiosa e politica dell'Abbazia di San Salvatore che per secoli domina sul centro Italia tirrenico, tra contrasti e guerre con gli Aldobrandeschi, gli abati di Sant'Antimo, i vescovi di Chiusi, i Camaldolesi del Vivo e la Repubblica di Siena. **San Bernardino** al Colombaio di Seggiano e **Santa Caterina** in viaggio per la Val d'Orcia e in terra di Montegiovi. Entrambi, forse, ospiti anche del francescano convento di **San Processo** sotto Montelaterone, affacciato sul fiume Ente. E non mancano conventi femminili come quello delle **Clarisse di Santa Fiore**. Anche **San Francesco** ha lasciato tracce con un olmo gigantesco. Perché l'Amiata è uno snodo labirintico di vie di comunicazione, dove re, imperatori, papi e cavalieri lasciano loro segni indelebili: castelli, rocche, poste,



*Santa Caterina,*  
tela seicentesca

pievi, ospedali, passaggi segreti. Una montagna “segnata” da simboli che si sono sovrapposti in tutte le età, come le Croci di **Baldassarre Audibert** (Annot, Francia 1761, Ottavo, Arezzo, 1852) un mistico predicatore in odore di santità, che nel 1846 attraversò il territorio erigendo **Croci** poste su blocchi di peperino con su scritta la data, 1846, e le lettere B.A.P. cioè *Baldassarre Audibert posuit*. Ce ne sono disseminate in tutta l’area e nel centro Italia, disposte ai crocicchi, a indicare il bisogno di sostare e meditare prima di scegliere la direzione giusta. L’Amiata mostra un’anima mistica anche nelle cappelle disseminate nelle campagne attorno ai borghi: **Santa Lucia**, **San Biagio**, **San Vincenzo**, la chiesetta dell’**Immacolata Concezione** accanto alla diruta **Santa Flora del Noceto**, a **Castel del Piano**; **Santa Mustiola** ai **Bagnoli** di Arcidosso, la **Madonnuccia** e la cappella delle **Schiacciaie** vicino alla Pieve di Santa Maria di Lamula a **Montelaterone**. E poi **Santa Maria in Villa** a **Seggiano**. Chiesette rurali di cui tutto il territorio è costellato, testimonianze di fede antichissima.

Baldassarre  
Audibert



A destra:  
Montelaterone,  
Madonna delle  
Schiacciaie





Domenico  
Di Niccolò  
dei Cori,  
*Madonna  
col  
Bambino*,  
Pieve di  
Lamula



Montelaterone,  
Processione del 15 di Agosto



Croce di Federico,  
Baldassarre Audibert,  
Casteld el Piano



# Medioevo sacro e profano



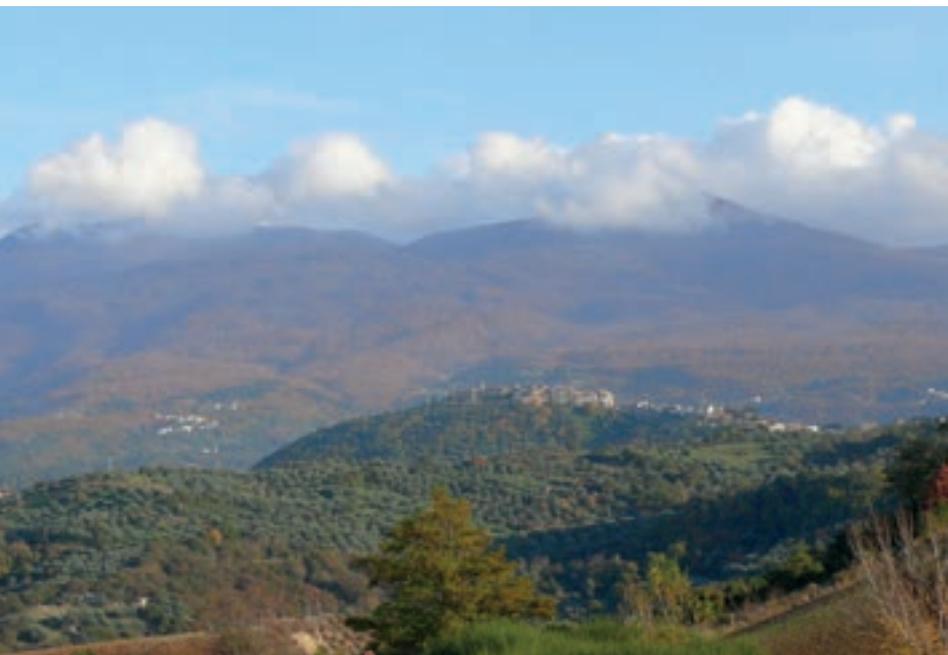
## Andar per castelli, conventi e chiese medievali

### Castelli

A cavallo fra due province (Siena e Grosseto) e tre regioni (Toscana, Umbria e Lazio), il **monte Amiata** fu, nel medioevo, il crocevia delle politiche di dominio dei maggiori protagonisti: imperatori e Papi, abati, Vescovi, grandi feudatari lasciarono nella montagna i segni della loro presenza. L'Amiata ha il cuore medievale: la potente **Abbazia di San Salvatore** dominò fin dal Settecento. Fu fondata dal nobile longobardo **Erfo** anche se la tradizione più profonda vuole che il fondatore fosse re **Ratchis**, come racconta un affresco di **Francesco Nasini** nella chiesa abbaziale. Disseminò poi la rete di celle e chiese. Vi si affiancarono rocche e castelli, fortificazioni e borghi murati, fatti costruire poi dagli Aldobrandeschi prima e da Siena poi. Fra i più imponenti e meglio conservati spicca la rocca aldobrandesca di **Arcidosso**, con la sua mole grandiosa, la torre merlata possesso dei monaci dell'Abbazia di San Salvatore fino alla fine del 1000, quando gli Aldobrandeschi se ne impadronirono. E poi la **Roccaccia di Montelaterone**, i resti delle fortificazioni, con le porte ancora integre di **Montegiovi** e il poggio fortificato di **Montenero**, primo baluardo senese. Dalla cinta di mura di **Castel del Piano**, entrando dalle antiche porte Amiata e Castiglione, guardando verso Seggiano, la vista arriva



al superbo castello di **Potentino** appeso ai fianchi di un colle che si apre ad una fertile vallata, nota come la “conca d’oro”. Dall’altra parte del monte, raccontano storie bellicose e guerriere, la **Pietra** e la **Rocca di Roccalbegna**, fortilizi imprendibili, il castello di **Castagnolo**, fattoria fortificata di grande interesse storico e il castello di **Triana**, e verso Castell’Azzara e Selvena, ecco i resti di **Rocca Silvana** con la loro forma esagonale inconfondibile e nel comune di Semproniano, i resti della **rocca** aldobrandesca di **Rocchette di Fazio** (XII secolo) a picco sulle gole dell’Albegna. Citato per la prima volta come “*castrum*” con il nome di Rocchetta nel 1216, Rocchette di Fazio fu un’importante roccaforte. In una delle alte pareti di roccia dove si aprono numerosi spaccature e grotte, si trova il noto “Crepaccio Rocconi”. Le mura di Rocchette hanno visto passare secondo la leggenda i misteriosi e la leggenda narra che nella cripta della **Pieve di Santa Cristina** sia sepolto un cavaliere templare con l’armatura ed il suo cavallo.



Il suo spirito starebbe di guardia al tesoro sepolto in qualche punto del paese. All'interno del castello si trovano anche due importanti edifici: il **Palazzo Pretorio** e il **Palazzo di Giustizia**. Il castello come tutte le strutture difensive medievali, presenta mura e torri di avvistamento. Un mondo medievale potente e superbo, un filo materiale di Medioevo fra i più suggestivi della Toscana meridionale

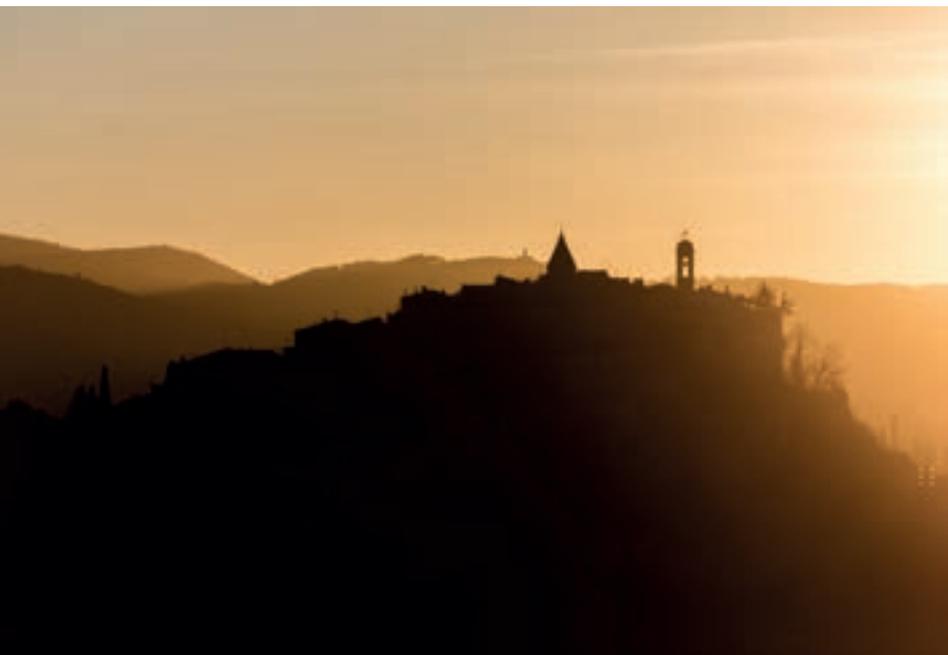
#### Chiese

La maggior parte delle chiese e degli oratori amiatini è stata fondata nel medioevo grazie alla volontà degli Abati di **San Salvatore** che controllavano il territorio con celle e conventi annessi. Ma con quello di San Salvatore non mancano conventi anche famosi e potenti come quello di **San Processo** fra Castel del Piano e Montelaterone, di cui è visibile, affacciato sull'Ente, solo l'antico



sperone della torre campanaria della chiesa. O il **Colombaio** di Seggiano dove soggiornò San Bernardino novizio. E ancora intatto e pieno di un fascino da leggenda, il convento della **Santissima Trinità** di Selva, che conserva ancora la testa del “drago” ucciso dal conte Guido Sforza. Appartiene ad epoca più tarda, invece, il convento dei **Cappuccini** di San Lorenzo (Arcidosso), con il fascino francescano. Tutto il territorio, poi, è ricco di chiese medievali: Ad Arcidosso, la più antica, risalente all’ 853, anno in cui è citata per la prima volta, è la pieve di **Santa Maria di Lamula**, una delle testimonianze romaniche principali della Toscana meridionale. Al suo interno le colonne e i capitelli con decorazioni longobarde: cavalieri e teste di animali da bestiario, scacchiere, spirali, nodi gordiani, serpenti. Fiori della vita, croci. E davanti all’ingresso le impronte delle ginocchia di una mula che indicò il luogo da consacrarsi alla Madonna. Accanto scorre l’acqua, quella del

Montelaterone,  
Chiesa della  
Misericordia



## Seggiano

diavolo, una volta attaccato al piede della Vergine da una catenella. Nel centro storico di **Arcidosso**, nel terziere di Codaccio, la chiesa di **San Leonardo** fondata dall'Abbazia di San Salvatore nel 1188 e ampliata e ricostruita in varie epoche, stessa sorte toccata anche alla chiesetta romanica di **San Niccolò** ricostruita in stile romanico intorno al 1930. Mantiene invece la sua struttura originaria, la chiesa di **Sant'Andrea**, citata nel 1188, appena fuori da porta Talassese. Così come presentano interessanti elementi romanici le chiese di Santa Mustiola, nella frazione dei Bagnoli di Arcidosso e quella di San Lorenzo, con portale, monofore e abside semicircolare. Di particolare fascino, le due porte medievali di Arcidosso: Porta Talassese, sormontata dallo stemma di Siena, e porta di Castello, con arco a tutto tondo, sormontata dallo stemma dei Medici. Fuori dalle mura, La **Madonna Incoronata** costruita come ex voto per la peste del 1348.



Poi, la chiesetta tardo medievale di **Santa Lucia delle Schiacciate** e **San Clemente** con reminiscenze romaniche. Il Medioevo a **Castel del Piano** va ricercato nelle celle di *Santa Lucia*, lungo la provinciale per Seggiano, *San Biagio*, anch'essa nascosta fra i castagni al confine con Pescina, i resti di **Santa Flora del Noceto**, nella valle di Montegiovi, *San Vincenzo*, sotto il paese. E in posizione dominante con una storia che comincia attorno al 1100, le due chiese del centro storico, **San Leonardo** e **Chiesa Piccina o del Santissimo Sacramento**. Tracce medievali nella chiesetta di *Sant'Elena* di Montegiovi (secolo XI) e nella chiesa plebana di **San Martino**. A Roccalbegna nella straordinaria chiesa di **San Pietro e Paolo**, con portale ad arcate in puro romanico. A **Santa Fiora** spicca per eccezionale impatto, la pieve delle **Sante Flora e Lucilla**, che contiene le *terracotte* di Andrea della Robbia (XV secolo). E poi La chiesa della **Misericordia**, nella piazzetta del

Roccalbegna

suffragio, e la chiesa di **Sant'Agostino**, originariamente chiesa del convento agostiniano di San Michele e dove la leggenda vuole sia sepolto Giovagnolo, sicario dei conti aldobrandeschi. A Seggiano resta la chiesa di **San Bartolomeo**, menzionata nella bolla papale del 1216 e a Rocchette di Fazio, la Pieve di **Santa Cristina**, di forme romaniche.

Pieve  
di Lamula



A destra: Prato della Contessa



## Riserve, oasi, parchi



I siti di interesse comunitario si spalmano dal cono vulcanico dell'**Amiata** al monte **Labbro** e all'alta valle dell'**Albegna**, al corso del **Fiora**, al monte **Penna** e monte **Civitella**, ai boschi del **Siele** e del **Pigelleto**. Di rilevante interesse naturalistico il **Bosco del convento della Santissima Trinità** (Selva, Santa Fiora), col biotopo di abete bianco. Ugualmente rilevante la **Riserva naturale del monte Penna** tra Selvena e Castell'Azzara con l'acero campestre, il frassino maggiore, e numerose specie di rapaci. È di 550 ettari la **Riserva naturale di monte Labbro** con 117 specie di uccelli e la straordinaria Viola Etrusca.

Il **Parco faunistico del monte Amiata** a fianco di monte Labbro si distende per 200 ettari ed è una struttura dedicata alla tutela di biodiversità e animali a rischio estinzione: il lupo appenninico, l'asino crociato amiatino, il muflone, il camoscio, il capriolo. Attraversato da un sentiero natura, offre la possibilità di intercettare volpi, istrici, tassi, cinghiali e numerosi uccelli falchiformi.

La **Riserva naturale di Rocconi**, tra Rocchette di Fazio, Roccalbegna e Semproniano è ricca di animali autoctoni, sia mammiferi che falchiformi. Dentro la riserva si trova l'Oasi WWF dei Rocconi che ha come scopo la difesa della fauna selvatica e dell'ambiente.

La **Riserva naturale di Pescinello**, nel comune di Roccalbegna, ospita rarità come il capovaccaio, il gambero di fiume, il gatto sevatico, il nibbio e il lanario. A Semproniano esiste il Centro recupero animali selvatici, dove giungono animali in difficoltà da

tutta Italia: si va dai lupi ai leoni, alle tigri ai cammelli, alle scimmie e ai rettili.

La **Riserva di Poggio all'Olmo** nel comune di Cinigiano, conserva piante monumentali di grande interesse storico e ambientale, compresi i castagni.



Cervi



Upupa

## ► RISERVA NATURALE DI MONTE LABBRO (Arcidosso)



La Riserva Naturale, situata sul versante sud-ovest del Monte Amiata, è caratterizzata da un territorio di media montagna, che va dai 700 m ai 1.192 m del M. Labbro, ed occupa una superficie di 667 ettari.

Il Monte Labbro è formato da un nucleo prevalentemente calcareo, isolato ed emergente dal territorio circostante, caratterizzato dalla presenza

di numerose formazioni carsiche quali doline e inghiottitoi. Sulla cima di tale monte si può visitare l'eremo di David Lazzaretti, il fondatore della Chiesa Giurisdavidica. All'interno della Riserva Naturale si ritrovano boschi misti di latifoglie ad aceri e tiglio, arbusteti a ginepro e prugnolo, castagneti ed interessanti "Formazioni erbose secche su substrato calcareo con stupende fioriture di orchidee" (Direttiva 92/43/CEE).

Torre  
giurisdavidica



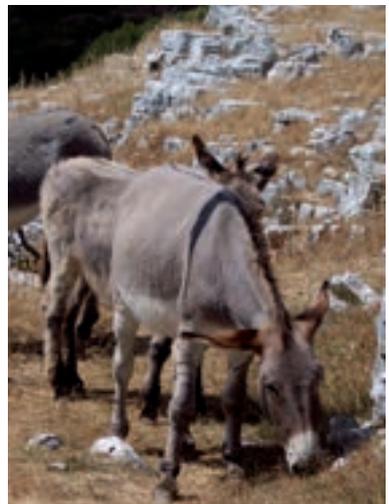
## ► PARCO FAUNISTICO DEL MONTE AMIATA (Arcidosso)



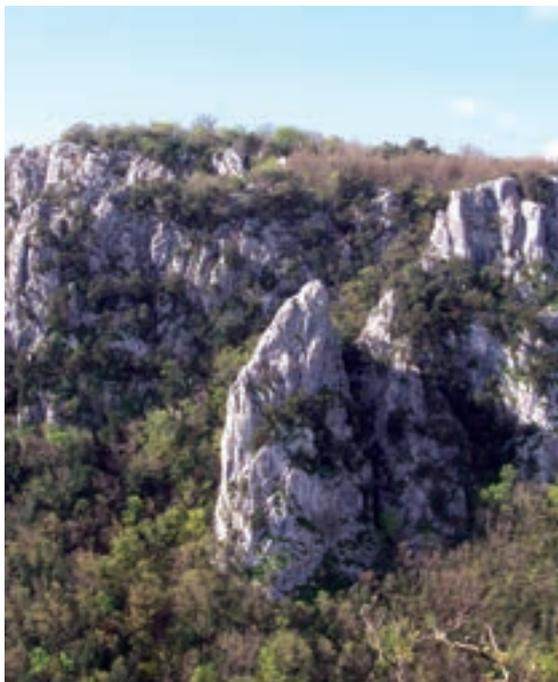
Lupo

Nonostante la denominazione, il Parco Faunistico del Monte Amiata si trova alle pendici del Monte Labbro (1.193m); il massiccio amiatino rimane di fronte a chi visita il Parco. Fu istituito dal comune di Arcidosso e nel 1994 è diventato demanio regionale; attualmente viene gestito dalla Unione dei Comuni.

Lo scopo più importante del Parco oltre a quello di conservare e tutelare l'ambiente, è quello di promuovere il territorio attraverso lo sviluppo di attività sostenibili. Vengono effettuate attività formative e didattiche, studi e ricerche sulla fauna; in particolare vengono protette alcune specie animali ridotte numericamente o minacciate di estinzione. L'area faunistica, all'interno della Riserva Naturale Monte Labbro, si estende per circa 200 ettari e viene considerata il fulcro di tutte le attività presenti; come riferimento il Podere dei Nobili funge da Centro Visite e Direzione del Parco.

Asino sorcino  
crociato  
amiatino

## ► RISERVA NATURALE PROVINCIALE ROCCONI (Roccalbegna - Semproniano)



La Riserva Naturale, si estende per una superficie di 371 ettari nei Comuni di Roccalbegna (279 ettari) e Semproniano (92 ettari), attraversata dal fiume Albegna che nasce dal Monte Buceto (m. 1.152 s.l.m.) e da corsi d'acqua minori (Fosso Rigo).

La presenza di scogliere rocciose e l'integrità degli ambienti in alcuni punti praticamente inaccessibili ed inesplorati ne fanno una delle zone più selvagge della maremma Toscana. Una parte

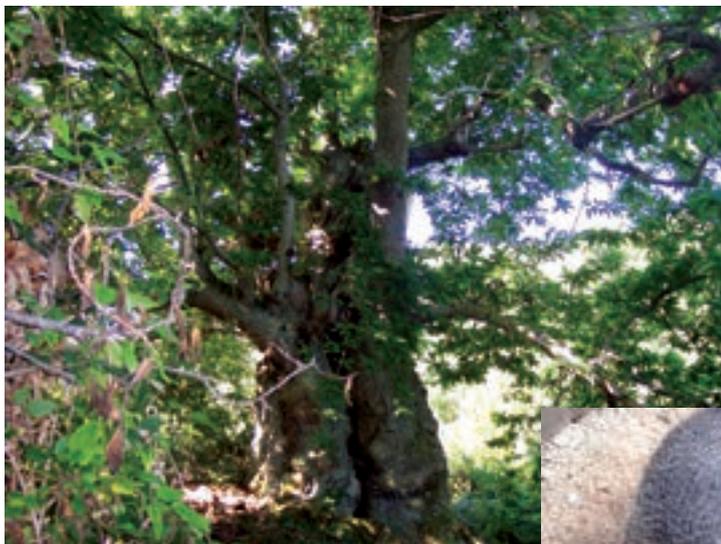
dell'Area Protetta (130 ettari) è dal 1995 OASI del WWF che tutela alcune tra le specie rapaci più rare a livello europeo. Nella

Riserva Naturale troviamo formazioni boschive che vanno dalla lecceta mista con roverella ed acero trilobo alla fitta macchia mediterranea con fillirea, ginestra e ginepro. Sono inoltre presenti associazioni vegetazionali riparali nelle gole dei corsi d'acqua e rupicole nelle scogliere con specie floricole estremamente rare.



Orchidea spontanea

## ► RISERVA NATURALE PROVINCIALE POGGIO ALL'OLMO (Monticello Amiata - Cinigiano)



Tasso

La Riserva Naturale di Poggio all'Olmo è situata nell'omonimo monte, tra Monticello Amiata e Castiglioncello Bandini, nel Comune di Cinigiano ed occupa una superficie di 434 ettari. L'area è caratterizzata da un territorio montuoso per lo più compreso tra gli 800 ed i 1.000 metri di quota (Poggio all'Olmo 1.011 m.). Sono presenti molte zone prative, pascoli in abbandono, arbusteti e boschi molto variegati caratterizzati da essenze ed alberi antichi di grandi dimensioni. La zona è solcata da svariati corsi d'acqua a portata temporanea con precipitazioni ben distribuite lungo l'arco dell'anno. Il territorio di Cinigiano oltre ai sentieri della Riserva Naturale offre un paesaggio di pregio. È possibile effettuare interessanti visite alla Casa Museo sulla civiltà contadina di Monticello Amiata e camminare tra borghi e castelli percorrendo la Via delle Fonti e la Via della Castagna.

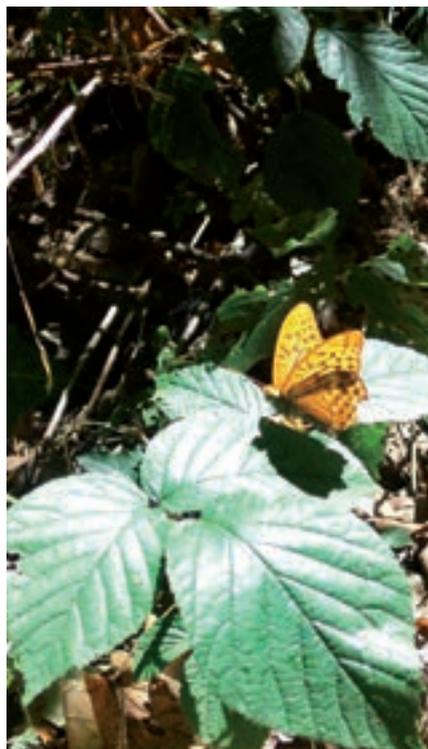
► **RISERVA NATURALE PROVINCIALE  
BOSCO S.S. TRINITÀ** (Santa Fiora)

La Riserva Naturale Bosco della S.S. Trinità si trova nel comune di Santa Fiora e si estende per 37 ettari lungo l'Alta Valle del Fiora.

L'area è caratterizzata dalla presenza di un nucleo relitto di Abete bianco, entità endemica dell'Appennino.

L'altitudine oscilla fra i 600 e 720 metri s.l.m. ed interessa il versante ovest del Monte Calvo.

All'interno dell'Area Protetta si trova il Convento Franciscano della S.S. Trinità, di notevole importanza.



## ► RISERVA NATURALE PROVINCIALE PESCINELLO (Roccalbegna)

Nell'area a monte di Roccalbegna, sulla strada che conduce al Monte Labbro, in località Pescinello è in corso da anni un progetto del WWF, finanziato con fondi regionali, finalizzato all'allevamento, riproduzione in cattività e reintroduzione del capovaccaio, il più piccolo degli avvoltoi europei, un tempo molto frequente in tutta la Maremma. È stata tentata con successo anche la reintroduzione del gambero di fiume, in rapida diminuzione a causa della pesca, l'inquinamento, le malattie; sono stati inoltre ricreati piccoli ambienti umidi per garantire la presenza di un anfibio raro e delicato, come l'ululone dal ventre giallo. Tra i mammiferi è segnalata la presenza del gatto selvatico e del moscardino; per gli uccelli invece quella dell'albanella reale, del nibbio bruno, del lanario. La Riserva (superficie 149 ha) è situata nell'alta valle dell'Albegna, sulla riva sinistra del fiume, a monte dell'abitato di Roccalbegna.



Rapace



Raganella

## ► RISERVA NATURALE PROVINCIALE MONTE PENNA

La Riserva occupa una superficie di 1.110 ettari ed è costituita da un gruppo di rilievi alle pendici sud-orientali dell'Amiata tra cui spiccano il Monte Penna (1.086 m.) e il Monte Civitella (1.107 m.) e il Monte Nebbiaio (1.077 m.).

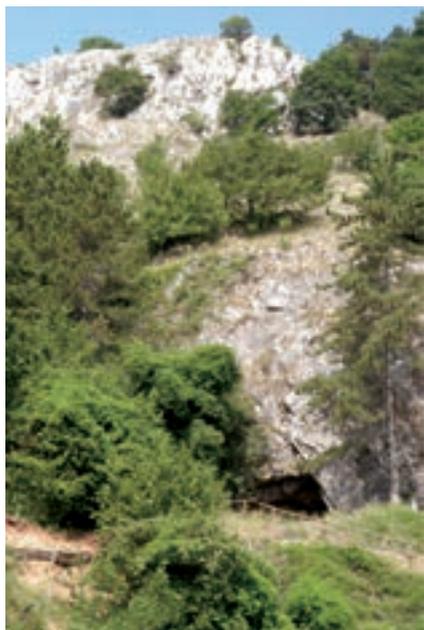
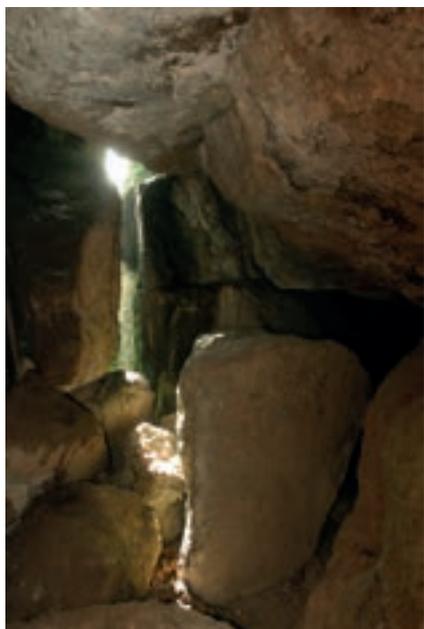
È localizzata nel territorio di Castell'Azzara (GR) e confina con la Riserva Naturale Regionale del Pigelleto (SI).

L'Area Protetta annovera formazioni carsiche, caratterizzate da doline, inghiottitoi e grotte. Da visitare le estese faggete sotto quota ricche di specie endemiche, un castagneto secolare, il bosco primario e il biotopo di aceri, raggiungibili percorrendo i sentieri dell'Orizzonte.

Oltre che per il suo valore naturalistico, il Monte Penna ha rappresentato in passato un'importante area mineraria già sfruttata in epoca Etrusca.







## ► ANDAR PER GROTTE

### Amiata underground

Una rete sotterranea di cunicoli e fenditure per la gioia di speleologi e appassionati. **Castell'Azzara** è il territorio più ricco con circa 20 grotte censite: visitabile con guida la grotta di **Sasso Colato** detta *Bacheca* a **Poggio delle Forche**, con interessanti stalattiti e stalagmiti, abitata da molti pipistrelli.

La **Buca delle Nottole** nel **monte Penna** e la **grotta delle Fate** nei pressi di **Selvena**. Grotta scavata nella pietra viva è l'antica galleria della miniera del **Cornacchino**.

A **Castel del Piano**, esiste una piccola grotta al **Sasso dei Faggi** nei pressi delle **Camere**. Tutta l'Amiata è un rincorrersi di rocce e fenditure nel peperino. Una zona ricca di inghiottitoi e doline per la sua natura prevalentemente calcarea è il **monte Labbro**.

Grotte di diversa natura sono presenti nella zona di **Roccalbegna** e **Semproniano**, nel versante meridionale, e nella zona di **Stribugliano** nel versante settentrionale.

A Salaiola esiste la buca dei Paladini e a Montelaterone le buche delle fate. Nell'area senese spiccano la **grotta del Vivo** e la **grotta dell'Arciere** di **Abbadia San Salvatore** chiamata anche *grotta del tesoro*, con un fregio preistorico.

## ► SORGENTI, UN VIAGGIO FRA AMBIENTE E STORIA

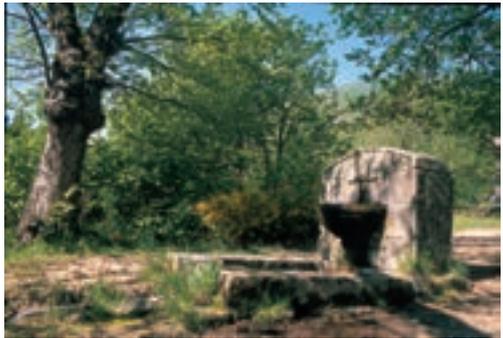
Sulla linea delle sorgenti sorsero i primi insediamenti etruschi, romani e medievali. Visitarle significa immergersi nella tradizione profonda. Le più spettacolari sono a **Santa Fiora**: le sorgenti del **Fiora** che possono essere visitate attraverso un suggestivo percorso.

Inserita in un contesto di rara bellezza ambientale, la sorgente di **Capo Vetra** nel comune di **Seggiano**, raggiungibile per la strada che porta in Vetta.

Nei pressi di **Arcidosso** si trova la sorgente del fiume **Ente**, proprio dove è la **Cascata d'acqua d'alto**, e vicino l'**Acqua Bona**.

A Castel del Piano la sorgente del **Muristaldo** citata in numerosi documenti e quella di Acque Albure. Ricco di piccole sorgenti il **monte Labbro** da cui nasce la **Zancona**.

Da monte **Buceto** sgorgano le acque dell'**Albegna**. Nel versante senese, a 1100 metri di altezza, sgorga la sorgente **Ermicciolo** nei pressi di **Vivo d'Orcia**, nella linea di confine fra castagni e faggi.



Acqua Bona



Torrente Vivo

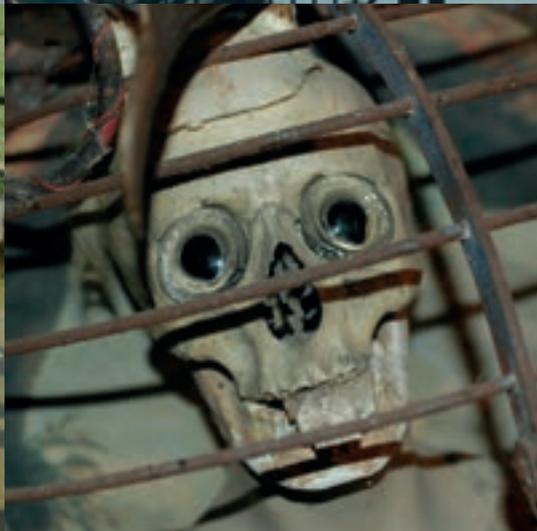
# I giardini d'arte



## **Seggiano: Il giardino di Daniel Spoerri**

*Hic terminus Haeret*: qui è conficcato il confine. Il parco-giardino d'arte che accoglie il visitatore con questo motto, è stato ideato dall'artista svizzero Daniel Spoerri, il quale dopo aver vissuto a New York, a Simi, a Düsseldorf, Parigi ed in altre parti del mondo, arrivò negli anni Novanta in Toscana, prima a Arcidosso e poi a Seggiano nel 1992. Proprio a Seggiano decise di fondare un parco costellato da sculture e installazioni contemporanee. Sono oltre quaranta gli artisti di tutto il mondo che hanno lasciato loro opere in un'area di 16 ettari, fra prati e boschetti. Le opere d'arte sono intallate integrandosi e dialogando col paesaggio e l'ambiente dove si snoda anche un percorso botanico. Ad ogni artista presente nel parco è dedicato un esemplare di olivastra seggiana, la specie di olivo che contraddistingue Seggiano.







**Montegiovi (Castel del Piano): il giardino di Piero Bonacina**

Bonacina espone nel suo giardino delle meraviglie, le sue sculture, creando un connubio e un dialogo fra arte creata dall'uomo e natura spontanea, in cui spicca immediatamente la passione dell'artista per il riciclo, la sua propensione a lavorare anche la pietra, il ferro, il cemento colorato.

**Triana: il giardino di bosso**

All'interno della cinta muraria del castello di Triana, oltre agli edifici patronali e di servizio e la piccola cappella voluta da Lelio Piccolomini ristrutturata nei primi anni del 1700 in stile barocco, si apre un semplice giardino pensile all'italiana realizzato interamente con piante di bosso, esempio inaspettato di uno spazio ancora denso di suggestione.



## Santa Fiora: il giardino della Peschiera

Attorno allo specchio d'acqua della Peschiera che raccoglie le acque delle sorgenti del fiume Fiora, e che fu, probabilmente un vivaio per le trote dei conti Aldobrandeschi, si snoda il parco rinascimentale. Fu realizzato dalla famiglia Sforza, una sorta di giardino incantato "ariostesco", ristrutturato nel 1851, da Lorenzo Sforza-Cesarini e da Donna Carolina. Pini, abeti, cipressi, rododendri, castagni, rose e mughetti, viole e camelie, un parco straordinario segnato da camminamenti e da sedute di pietra, da scalette e ponticelli, un complesso artistico e storico unico in tutta la Toscana.

Antico lavatoio



## Andar per miniere e archeologia industriale



Miniere e montagna, fin dall'origine dei tempi. Si sa che il rosso gli Etruschi lo prendevano al **Cornacchino** (Castell'Azzara) e forse anche le popolazioni e forse anche le popolazioni precedenti. In questo luogo ameno e bellissimo le prime miniere di cinabro che, cuocendo, produce mercurio. Nel territorio comunale esistono altri insediamenti importanti: le miniere del **Morone**, sotto **Rocca Silvana**, il villaggio del **Siele** e le **Solforate** (Piancastagnajo). In tutta l'Amiata senese esistono numerosi siti minerari di cui il più importante a **Abbadia San Salvatore**; una vera e propria città industriale con un interessante museo. Da **Selvena** si arriva nel comune di **Semproniano** dov'era la miniera di **Cortevecthia**.

Miniera del Siele



Nel comune di **Roccalbegna** le miniere di lignite di **Cana** vicino a **Baccinello**, luogo in cui fu rinvenuto l'ominide presistorico.

A **Santa Fiora** un bel museo e resti di insediamenti a **Bagnore** dov'è anche una famosa sorgente d'acqua acidula un tempo assai sfruttata. A **Bagnolo** lo stabilimento di farina fossile. In terra d'**Arcidosso** cave di **terre coloranti** allora custodite nella elegante palazzine da **La Sega** e utilizzate nel **Lanificio**. A **Castel del Piano** una cava di **farina fossile** del "Latte di Luna". A **Seggiano** le **ferriere** di **Potentino** e del torrente **Bugnano**.



Selvena,  
Miniera  
del Morone



Miniera del  
Cornacchino



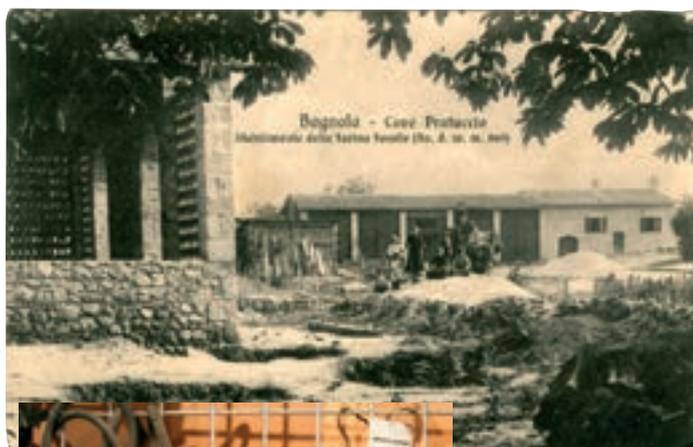
Castell'Azzara,  
Piancastagnaio,  
Miniera del Siele



Miniera di  
Cortecchia  
(Sempronio)



Bagnore  
(Santa Fiora)



Bagnolo  
(Santa Fiora)



Santa Fiora, Museo delle  
Miniere del Monte Amiata



Castello di Potentino  
(Seggiano)



Ferriere  
di Bugnano  
(Seggiano)



Cava di farina fossile del "Latte di luna"



Il colorificio  
(Arcidosso)

Andar per miniere





## Itinerari enogastronomici e dei prodotti tipici



### Una montagna di prelibatezze

Molti i prodotti che sono griffati con marchi o in procinto di esserlo. Si comincia dal **pane**, che gode anche del marchio dop (Panificio Corsini e panificio Amiata) dalle **pizze**, dai **biscotti** fino ai **salati**, ai **dolci**. Valore aggiunto per l'Amiata, in questo campo, le famose specialità dell'azienda Corsini di Castel del Piano distribuite in tutto il mondo: una vasta gamma di prodotti salati e dolci che vanno dal pane (DOP) ai panettoni, pasticceria fresca e secca, pandori, pizzette, biscotti e molto altro. Il **biscotto salato** all'anice di **Roccalbegna**, (DOP), è inserito fra i presidi

Slow Food. Simile al "biscotto della sposa",

che a Castel del Piano, firmato Corsini, alla sacralità del matrimonio

sacro fra Maria e Giuseppe. Un biscotto prodotto

in ogni forno dell'Amiata, e sebbene gli ingredienti siano uguali, il risultato di ognuno è diverso ma ugualmente appetitoso.

Con il suo marchio e soprattutto col suo sapore e profumo inconfondibile si





presenta l'**olio di olivastra seggianese** del Consorzio Seggiano Dop, un olio finissimo dalle qualità organolettiche di alto livello. La produzione di olio noto per la sua alta qualità si realizza in una vasta area, da Montenero, alla valle di Montegiovi, Potentino, Seggiano, Monticello Amiata, Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano. Hanno il loro nobile blasone le **castagne** (IGP nelle varietà marron buono, bastarda rossa e ceciò). E dalle castagne lavorate, spandono il loro profumi e i sapori inconfondibili la polenta di farina di castagne e il castagnaccio. Ha acquistato grande importanza il vino **Montecucco**, DOC e DOCG, che si produce in una vasta area di Maremma Amiata, da Cinigiano, Civitella Paganico, Campagnatico, Castel del Piano, Roccalbegna, Arcidosso fino a Seggiano. Stanno facendo il loro debutto sul mercato alimenti "poveri" e succulenti, come la cipolla e la patata. Per la varietà della **cipolla della Selva** (Santa Fiora), così come per la **patata delle Macchie** (Arcidosso), prodotti tipici e storici delle zone di produzione, c'è un progetto per ottenere un marchio, così come si sta facendo notare per la sue peculiarità, la duttile patata **Biancona di Selvena** (Ca-







Bisotto  
salato di  
Roccalbegna

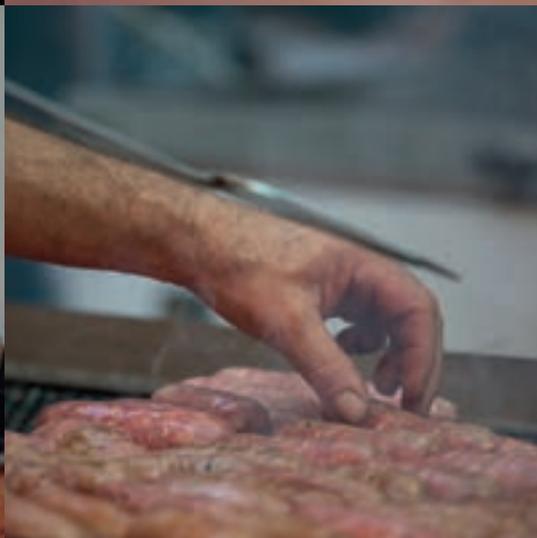
stell'Azzara) detta anche del Faggeto. Un capitolo a parte meritano i **funghi** e i **tartufi**. Rinomatissimi i funghi porcini nelle loro varietà di *Boletus reticulatus*, tipico dei castagneti, come il *Boletus aereus*, dal cappello vellutato o il *Boletus pinicola*, dal cappello molto scuro. Nelle faggete, invece, si nasconde il *Boletus edulis*, profumatissimo e saporito. Ottimi commestibili anche altri come *cucchi* o *giallarelli*,

i *verdoni*, le *famigliole* e tante altre varietà. Accanto al fungo, spicca anche il **tartufo**: *bianco*, *uncinato*, *scorzzone* e il *nero di Norcia*, che si trovano in prevalenza nel territorio di **Castell'Azzara** ma non solo. Il recupero e la valorizzazione dei prodotti, delle specie vegetali come del patrimonio zootecnico è da tempo proposto dall'associazione **genomAmiata** al cui lavoro si lega il "salvataggio" dell'**asino crociato** e il censimento della **pecora sopravissana** e di quella dell'Amiata.



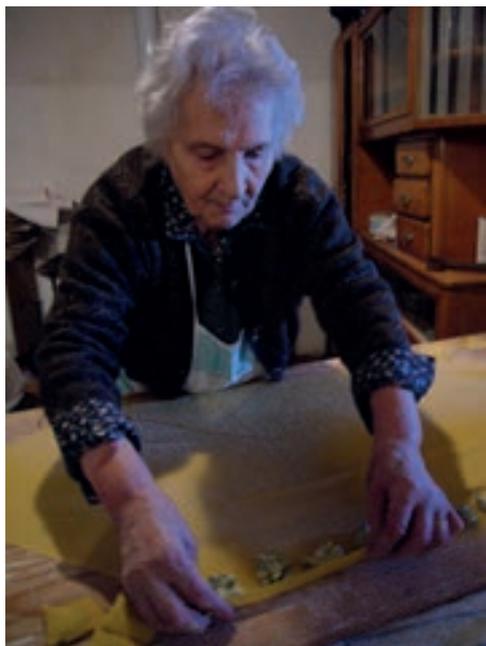








Nel settore vegetale sono state individuate molte specie e varietà antiche di piante, come il vitigno del **Brunellone** (e numerosi altri), i ciliegi **Papale** e **Maggiolo** insieme a tante tipologie di pesche, susine, pere e mele. Altro settore griffatissimo, quello **caseario**: spicca la produzione del pecorino dop (Roccalbegna), oppure i pecorini del caseificio di **Seggiano**, dolci, rosa, gran riserva. Ma non mancano vere chicche di sapore come i formaggi di caseificio più piccoli e artigianali a **Stribugliano**, **Monte Labbro**, **Castell'Azzara**. E ancora rinomati i **salumi** di produttori tutti locali: prosciutti, salami, salsicce, capocollo, pancetta, lombo. Un ventaglio di prelibatezze che artigiani di lungo corso continuano a preparare seguendo sistemi collaudati dalla tradizione.





## Fiori, piante officinali, funghi...



L'Amiata è un **erbario** a cielo aperto di specie anche rare, conosciute fin dal medioevo e poi studiate soprattutto a partire dal 1700.

Fra i fiori più rari la **viola etrusca**, la **giunchiglia** e **orchidee spontanee**, e poi il **biancospino**, il **bacarello**, la **calendula**, il **cardo**, la **polmonaria**, il **timo**, la **scarpetta della Madonna**, le **orecchie di lepre**, il **sigillo di Salomone**, le **monete del papa**, **margherite** e **manine**.

Tra le erbe officinali l'**agliaia**, la **cicuta**, la **belladonna**, efficace rimedio per il Parkinson, la **menta**, la **bettonica** che fa bene alla vista, il **cardo**, la **melissa**, l'**erba vetriola** usata per pulire il vetro.

La più pregiata delle erbe, in gastronomia, è la **gallinella**, ricercatissima per le insalate.

A questo patrimonio si aggiungono tantissime varietà di **funghi**, sia commestibili che non, distribuite nel corso dell'anno: **leccini** e **prugnoli** nei primi mesi, **porcini**, **amanite**, **russule** a partire da maggio giugno fino all'inizio dell'autunno, secondo l'andamento meteorologico stagionale.

Infine, a novembre, i succulenti **ordinali** da mettere sott'olio.

Montenero ha dato i natali al famoso medico e botanico del Cinquecento **Pietro Andrea Mattioli**.





## Vivere il territorio



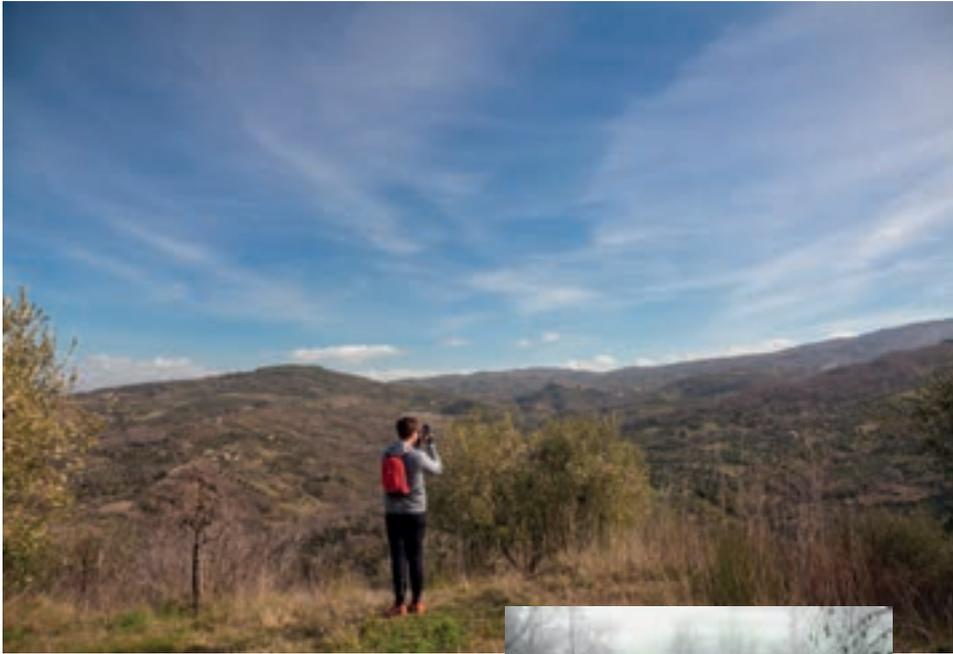
La nostra montagna ha qualità tali da essere appetibile in tutte le stagioni per **cavallo**, **trekking** e **bike**, offrendo opportunità diverse secondo le caratteristiche geomorfologiche. Si va dalla grande **faggeta** del cono, la più estesa d'Europa, alla fascia di **castagni** sottostante che arriva fino ai 500 metri, ad altri ambienti montani e collinari, tutti di straordinario interesse.

In alto domina il nobile faggio che si lascia ai piedi un letto di foglie capace di nascondere ogni fungo. Per chi ama la raccolta, occorre cercare senza offendere la natura e si potranno trovare, nelle quantità consentite, boleti dal cappello bianco, dal corpo consistente.

Tutta l'area è di grande interesse **micologico** e **naturalistico**, abbondano specie e piante del sottobosco, come **mirtilli** e **lamponi**. Nei castagneti la visita a piedi o in bike è generalmente più agevole, grazie ad una secolare abitudine di cura e pulizia data l'importanza della pianta nel ciclo della vita. **Marron buono**, **Bastarda rossa** e **Cecio** hanno il riconoscimento di Igp, le altre servono per gli allevamenti.

Al livello dei castagneti sorgono i **borghi** ad anello, tutti contraddistinti dal **peperino** vulcanico, di un grigio argento brillante, proprio dell'Amiata.

Gli altri ambienti naturali cangiano in calcari e altre interessanti formazioni e si presentano con caratteristiche diverse, alternando boschi, prati, aperture con paesaggi a vasto raggio.



Il **paesaggio** è di per sé un privilegio e se dal cono occorre salire fin sotto la croce o intercettare finestre naturali, altrove si apre alle pianure sottostanti con grande generosità, come a monte **Labbro**, sull'**Aquilaia** (da dove s'alzano parapendii e deltaplani) o sul massiccio del **Civitella** e del **Nebbiaio**. Le isole dell'arcipelago, nelle giornate limpide, sembrano a portata di mano. Cambiano così anche vegetazione e fauna e complessità.

In alcune parti, il territorio scende in basso, come all'**Abbandonato** (Arcidosso), dove tocca la Maremma e a **Sforzesca** (Castell'Azzara), dove Umbria Lazio e Toscana si concedono un girotondo geografico.





Bike park  
Macinaie

## Escursioni

Sono possibili escursioni **fotografiche**, a **piedi**, a **cavallo**, in **bicicletta**; pratiche di **sci** e **nuoto**. L'Amiata offre in ogni stagione la possibilità di svago e di sport. Nella parte alta della montagna, d'inverno, sono molte le **piste** e i **campi scuola**, fruibili sia da bambini principianti che da sciatori esperti, con possibilità di scendere con lo *snow board* o di inoltrarsi nei percorsi appositi con le *ciaspole*. Impianti di risalita con seggiovie e skilift, punti ristoro, servizi. Nelle altre stagioni, l'attrattiva sportiva principale, si trova alle **Macinaie**: qui è disponibile una scuola per l'avvio alla bicicletta con tecniche di guida che consentono di condurre la *mountain Bike* in modo sicuro e divertente. I tours e le escursioni, sia su strada che in *mountain Bike*, prevedono di poter pedalare tra i sentieri e i fitti boschi dell'antico vulcano e nelle valli e i paesi circostanti. Il **Bike Park**, con risalite meccanizzate, in seggiovia o tramite un comodo shuttle, offre la possibilità di affrontare per-



corsi di tutte le difficoltà e tratti tecnici come sessioni di *radici*, *rock garden* e *single track*, caratteristiche che lo rendono adatto a diverse esigenze e a tutte le tipologie di *mountain bike* in ambito **Gravity**. Sempre alle Macinaie, l'**Indiana park**, una struttura acrobatica con percorsi vari adatti a tutte le età, su alberi, su pali artificiali, il salto nel vuoto con il *QuickJump* e attività familiari come la *caccia al Tesoro* con il GPS, divertente e adatta a tutti. Non manca la possibilità di escursioni a **cavallo** con le guide dei centri ippici presenti in zona: differenti tipologie di **passeggiate** vanno a sfiorare paesaggi diversi: dalla *faggeta* sulla montagna, alla campagna delle valli, alla macchia del monte Labbro, al parco faunistico. D'estate, possibilità di fruire di **piscine** e corsi di nuoto, con gli impianti di piscine all'aperto dei *Capenti* (Arcidosso) e Castel del Piano). Per tutto l'anno, sono aperte le **palestre** di Castel del Piano e Arcidosso e dalla primavera all'autunno sono disponibili *corsi di yoga e/o olistica* a Merigar (Arcidosso) e in altre strutture.



## ► ALCUNI PERCORSI A PIEDI, A CAVALLO E IN BICICLETTA

### 1) L'anello della montagna: 24 km

È il più lungo e noto sentiero dell'Amiata che si snoda tra i 1000 e i 1300 metri di altezza, dentro il bosco. Dal versante grossetano si parte da **Fonte Capo Vetra**, si arriva al **Prato delle Macinaie**, alla **Fonte alle Monache** e alla **Madonna del Camicione**. A piedi, per arrivare a Capo Vetra si possono seguire i sentieri che salgono da Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora.

### 2) Da Arcidosso al Monte Labbro e a Roccalbegna: 13 km

Un'escursione che permette di ammirare vasti panorami e di visitare la **torre di David**. Dal **podere le Capanne**, si scende al centro storico e alle pietre e al sasso di **Roccalbegna**.

### 3) Da Arcidosso alla Fonte alle Monache e a Santa Fiora: 14 km

Uno dei più interessanti sentieri dell'Amiata. Si sale tra bellissimi castagneti, si raggiunge l'**anello della Montagna** e lo si segue fino alla **Fonte delle Monache**. La discesa tocca le abetine di **Poggio Trauzzolo** e le pareti trachitiche de **le Mura**.





**4) Da Roccalbegna a Rocchette di Fazio:**

10 km

Si percorre la valle dell'**Albegna**, fino a **Rocchette** e si arriva a **Semproniano**.

**5) Da Roccalbegna all'Oasi WWF dei Rocconi:** 16 km

Si parte dall'**Albegna**, si raggiunge il fosso il **Rigo** e si risale verso il bosco e il casale dei **Rocconi**, centro dell' area protetta dal WWF.

**6) Da Selvena a Castell'Azzara:** 7 km

La traversata del massiccio del monte **Penna** e del monte **Civitella** inizia con una ripida salita e prosegue toccando il poggio **della Vecchia** e la sorgente **Fossatelle**.

**7) Da Seggiano a Castel del Piano e ad Arcidosso:** 9 km

Il comodo itinerario che collega i paesi del versante grossetano dell'Amiata scende al castello del **Potentino** e al torrente **Vivo**, risale a **Castel del Piano** e prosegue con qualche saliscendi fino ad **Arcidosso**.



**8) Da Rocchette di Fazio a Semproniano e a San Martino sul Fiora:** 14 km

Questo itinerario permette di raggiungere la zona del **Tufo** di **Sovana**, **Pitigliano** e **Sorano**. Dopo aver raggiunto il capoluogo si prosegue a sud verso **Catabbio** e **San Martino sul Fiora**.

**9) Da Selva a Selvena:** 1 km

Si parte da **Selva** e poi scendendo la valle dello **Scabbia** e toccando le case di **Poggio Montone** si arriva a **Selvena** da dove si può raggiungere **Rocca Silvana**.



## Dintorni e Amiata senese

**Eugenio Montale**, nella sua *Occasione* dedicata alla Montagna, la descriveva come “*Una cellula di miele lanciata nello spazio*”, compatta e dolce nella sua solitudine. Padre **Ernesto Balducci**, immaginando di spaziare dalla vetta fino a valle, definiva lo spettacolo “*un prodigioso scrigno dove si conservano memorie millenarie, abbarbicate allo strato di lava sceso dalla vetta trecentomila anni fa*”. E infatti ai confini del versante senese di quel tappeto di alberi e boschi, svettano inconfondibili, i gioielli senesi d’Amiata, rocche, torri e castelli, e si sgomitano paesi e borgate, segni vitali intatti: da un lato la torre di **Radicofani**, poi le rocche di **Castiglione** e **Rocca d’Orcia**, dove dimorò Santa Caterina in viaggio verso Roma.

Appena più in su, **Vivo d’Orcia** che dette i natali a Papa Marcello, e poi **Piancastagnaio** e **Abbadia San Salvatore**, cuore di una civiltà mineraria secolare. I paesi di questo versante, così come nel grossetano, sono stati legati all’Abbazia di San Salvatore che ha scritto secoli di storia. La leggenda vuole che la potente Abbazia sia stata fondata dal re longobardo Rachis a cui apparve il Cristo sfolgorante fra gli abeti. L’abbazia fu fondata dal nobile friulano Erfo nel VII secolo e diventò centro strategico della cristianità: presidio della via Francigena, la via di comunicazione principale che collegava la Francia a Roma. L’opera di bonifica e di evangelizzazione dei monaci benedettini prima e cistercensi poi, toccò tutte le comunità, nell’economia, nella cultura, nell’organizzazione sociale.

Secoli dopo, la stagione delle miniere ha lasciato un segno indelebile. Convivono, così, le tracce forti di un Medioevo potente e quelle, ugualmente poderose, dell’epopea mineraria. E attorno alla montagna incantata altri tesori di storia, ambiente, arte e cultura: l’abbazia di **Sant’Antimo**, nel comune di Montalcino, ex voto

dovuto a **Carlo Magno**, capolavoro romanico. E poi i vigneti del **Brunello** e **Montepulciano**, gli struggenti scorci della Val d'**Orcia**, le **crete** senesi, patrimonio Unesco.

### La via Francigena

Via Francigena o Romea, un nastro che, arrivando dalla Francia, allacciava Siena a Roma passando per l'Amiata. I pellegrini la preferivano perché resa sicura dal presidio degli Abati. La percorsero re e imperatori: **Ottone I** nel 962, la contessa **Matilde** di Toscana nel 1079, e poi **Federico Barbarossa** nel 1155, **Carlo II d'Angiò** e **Arrigo VII** di Lussemburgo. Anticamente la via seguiva il corso del Paglia, poi fu deviata verso Radicofani. Lungo la strada sorsero ville e casali, chiese e borgate: si formarono **San Quirico d'Orcia**, **Briccole**, **Mussona**, la **Rimbecca**, **Radicofani** e **Callemala** e in Val di Paglia **Provano**, **Forcole**, **Turseno** e altri. Quando l'Abbazia di San Salvatore premuta dagli Aldobrandeschi cominciò il suo declino, vi si rifugiarono briganti e masnadieri come Ghino di Tacco.

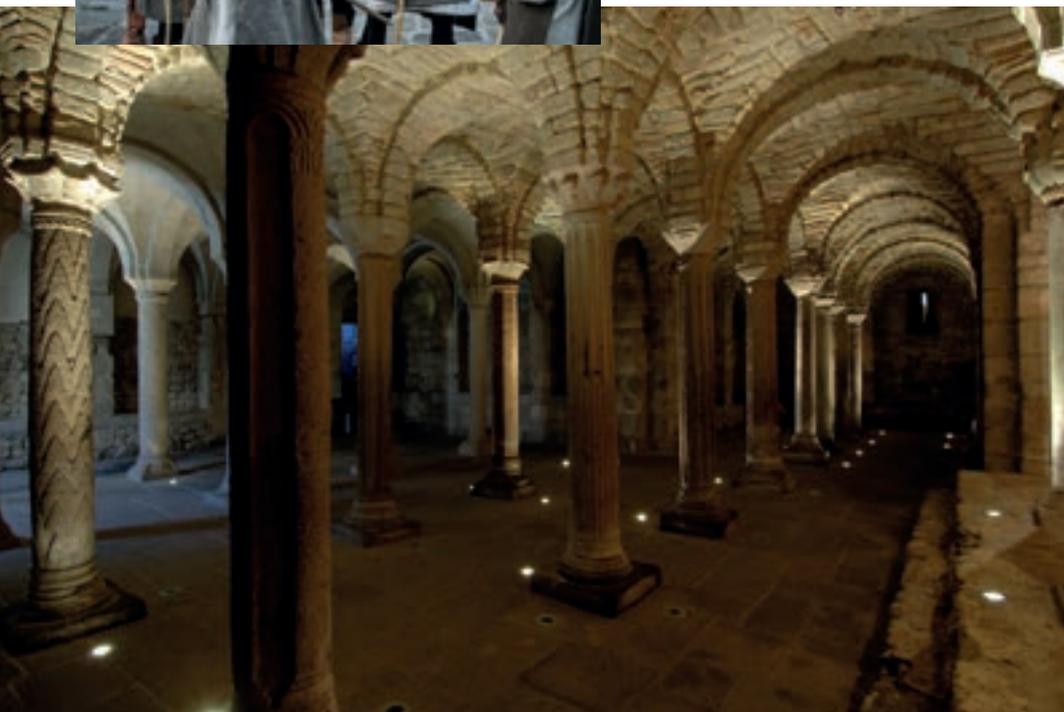
Montalcino,  
Sant'Antimo



## ► ABBADIA SAN SALVATORE

La sua storia si lega all'Abbazia omonima, attorno alla quale si sviluppa la parte più antica del borgo medievale, che poi si espande fra Otto e Novecento, inglobando anche l'area mineraria. Nella **chiesa abbaziale** spicca, per pregio, il *Crocifisso* del secolo XII, ma è soprattutto la cripta con le sue tredici navate, ad essere il punto di forza del complesso. Nell'Abbazia si conserva la copia eseguita nel 1999 della *Bibbia Amiatina*, che circolò nel monastero fra il IX e il X secolo, il più antico testo delle Sacre scritture oggi alla Biblioteca Laurenziana di Firenze. Di notevo-

le interesse per gli studiosi, anche la *Postilla Amiatina*, un documento del 1087 che testimonia il passaggio dal latino al volgare. Un bel **museo** illustra la storia.



Di grande suggestione la chiesa dell'**Ermeta** immersa nei castagni. Nel bellissimo borgo di peperino la chiesa della Madonna dei **Remedi** e quella del **Castagno**. Nella parte “moderna” è possibile visitare il **museo minerario** e parte delle strutture delle attività estrattive del mercurio.



Chiesa dell'Ermeta

Villaggio minerario



## ► CASTIGLIONE D'ORCIA

Borgo con struttura tipicamente medievale, ha fra gli edifici religiosi importanti, la pieve dei **Santi Stefano e Degna** con opere di **Simone Martini** e del **Vecchietta**. Al Vecchietta è intitolata la piazza principale del centro storico. Lorenzo di Pietro nacque proprio qui nel 1400. Accanto alla rocca aldobrandesca sorge la poderosa Rocca d'Orcia o **Rocca a Tintinnano** che domina la valle. A poca distanza **Campiglia d'Orcia**, un piccolo borgo sormontato da una torre quadrata detta **Campigliola** o Campigliaccia, a presidio della via Francigena. E ancora **Vivo d'Orcia**, col

**Palazzo Cervini**, villa fortificata del 1500 e nei pressi la bella chiesa dell'**Ermicciolo**. Più a valle, **Bagni San Filippo** con la sua "balena bianca" e lo stabilimento di acque termali con le



Vivo d'Orcia, Palazzo Cervini



Rocca d'Orcia

medesime caratteristiche di Saturnia. Le terme risalgono forse ai romani. Intorno a Castiglione vi sono vari edifici medievali e rinascimentali come le **Poste** de La Scala e de I Ricorsi, lo spedale di **Briccole**, la **Rimbecca** e la **Poderina**.



Eremo del Vivo

Bagni San Filippo



## ► PIANCASTAGNAIO

Il borgo, adagiato su un pianoro che scende poi verso la valle del **Paglia**, culmina col centro medievale che si affaccia sulle pareti rocciose della collina e si sviluppa a ventaglio attorno alla **Rocca**. Sono ancora visibili le porte castellane di **Voltaia**, **Borgo**, **Castello** e **Porticciuolo**. Le **contrade** Voltaia, Borgo e Castello si sfidano, rievocando il medioevo, durante il **palio** di agosto. Anche Piancastagnaio fu dominio degli abati di **San Salvatore** che se la contesero a lungo con **Aldobrandeschi**, Orvietani e Senesi. Nel 1601 fu feudo di Giovanni Battista **Bourbon Del Monte**: il palazzo di famiglia sorge nella Piazza Belvedere. Integra la

Rocca Aldobrandesca, così come è di grande suggestione il convento di **San Bartolomeo**, in odore di leggende francescane. Merita una visita la duecentesca chiesa della **Madonna delle Grazie** con gli affreschi quattrocenteschi di **Giovanni di Pietro da**



**Orvieto.** Suggestiva la chiesa del **Crocifisso a Tre Case** e il leccio di **San Francesco** poco distante. In alto l'abitato di **Saragiolo**.

Il nome di Piancastagnaio si lega a poeti e intellettuali illustri: **Giosuè Carducci** che vi soggiornò, **Giacomo Barzellotti**, filosofo positivista ottocentesco e **Giuseppe Fatini**, infaticabile ricercatore (1884). Paese minerario, col grande impianto del **Siele** (visitabile), è oggi sede di industrie di pelletteria e di una grande azienda serricola che sfrutta il calore geotermico.



Sfilata medievale

Madonna delle Grazie



## ► RADICOFANI

Il borgo, di origine longobarda, sorto poco prima del 1000, ebbe grandissima importanza per la sua posizione strategica sulla via **Francigena** e sulle valli del **Paglia** e dell'**Orcia**. Il suo nome si lega a quello di **Ghino di Tacco**, che per sottrarsi al giogo di Siena riparò a Radicofani, facendo da qui continue incursioni e ruberie a danno dei pellegrini, come ricordano Dante e Boccaccio. Il borgo medievale si snoda fra corti, piazze e piazzette.

Fra gli edifici principali la pieve romanica di **San Pietro** con le sue splendide terracotte robbiane e una *Madonna* opera quattrocentesca di **Francesco Valdambrino** e la **Fortezza**, potente struttura difensiva con una parte medievale e una medicea. Fuori dal paese, la **Posta**, una elegante villa con fonte e sculture, costruita da **Ferdinando I dei Medici**. Anche **Contignano**,



frazione che si affaccia sulla Val d'Orcia, e sulla val di Chiana conserva resti di antiche fortificazioni.



Sfilata medievale

Madonna delle Grazie



**INFORMAZIONI / INFORMATION****UNIONE DEI COMUNI MONTANI  
AMIATA GROSSETANA**

Tel. 0564 965111

<https://www.cm-amiata.gr.it/>

**ARCIDOSO**

[www.comune.arcidosso.gr.it](http://www.comune.arcidosso.gr.it)

Tel. 0564 965051 / 0564 965086

pro loco: [locoarcidosso@yahoo.it](mailto:locoarcidosso@yahoo.it)

Tel. 0564 968084

**CASTEL DEL PIANO**

[www.comune.casteldelpiano.gr.it](http://www.comune.casteldelpiano.gr.it)

Tel. 0564 965451

pro loco: [nuovaproloco.casteldelpiano@gmail.com](mailto:nuovaproloco.casteldelpiano@gmail.com)

Tel. 0564 955451

**CASTELL'AZZARA**

[www.comune.castellazzara.gr.it](http://www.comune.castellazzara.gr.it)

Tel. 0564 951038

pro loco: Tel. 0564 951251

**SANTA FIORA**

[www.comune.santafiora.gr.it](http://www.comune.santafiora.gr.it)

Tel. 0564 965303

Ufficio turistico di Santa Fiora

Tel. 0564 977142

[info@santafioraturismo.it](mailto:info@santafioraturismo.it)



**ROCCALBEGNA**

[www.halleyweb.com/c053020/hh/index.php](http://www.halleyweb.com/c053020/hh/index.php)

Tel. 0564 989032

pro loco: [www.prolocoroccalbegna.it](http://www.prolocoroccalbegna.it)

[info@prolocoroccalbegna.it](mailto:info@prolocoroccalbegna.it)

**SEMPRONIANO**

[www.comune.semproniano.gr.it](http://www.comune.semproniano.gr.it)

Telefono: (+39) 0564 965391

pro loco: (+39) 347 33 44 960

[prolocosemproniano@gmail.com](mailto:prolocosemproniano@gmail.com)

**SEGGIANO**

[www.halleyweb.com/c053025/hh/index.php](http://www.halleyweb.com/c053025/hh/index.php)

Tel. 0564 965370 / 965351

Pro Loco: (+39) 320 83 93 252

[associazioneprolocoseggiano@gmail.com](mailto:associazioneprolocoseggiano@gmail.com)

**AMIATA SENESE**

[www.uc-amiatavaldorcia.gov.it](http://www.uc-amiatavaldorcia.gov.it)

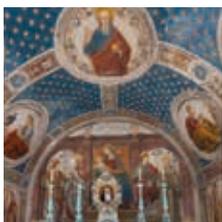
Tel. 0577 787168 / 0577 787181



# Indice

AMIATA INCANTATA	1	SEGGIANO	62
Le Tradizioni	8	Da vedere	64
		Tradizioni, feste, sagre	65
		► Potentino	68
		► La Pescina	69
ARCIDOSSO	12		
Da vedere	14	SEMPRONIANO	70
Eventi culturali e tradizioni, feste e sagre	15	Da vedere	72
La curiosità	16	Tradizioni feste sagre	73
Alla ricerca del Santo David	17	► Rocchette di Fazio	76
► Montelaterone	18	Andar per Musei	78
Tradizioni e feste	19		
		L'Amiata degli intellettuali	86
CASTEL DEL PIANO	23	Leggende e luoghi miracolosi	90
Da vedere	24	Itinerario nasimiano	100
Tradizioni, feste e sagre	26	Itinerario Sacro, mistico, visionario, profetico	105
La curiosità	27	Medioevo sacro e profano	112
► Montegiovi	29	Andar per castelli, conventi e chiese medioevali	112
Tradizioni e sagre	30	Riserve, oasi, parchi	120
► Montenero d'Orcia	31	► Riserva Naturale Provinciale MONTE LABBRO (Arcidosso)	122
Da vedere	32	► Parco Faunistico DEL MONTE AMIATA (Arcidosso)	123
Tradizioni e sagre	32	► Riserva Naturale Provinciale ROCCONI (Roccalbegna - Semproniano)	124
		► Riserva Naturale Provinciale POGGIO ALL'OLMO (Monticello Amiata - Cinigiano)	125
CASTELL'AZZARA	34	► Riserva Naturale Provinciale BOSCO S.S. TRINITÀ (Santa Fiora)	126
Da vedere	36	► Riserva Naturale Provinciale PESGINELLO (Roccalbegna)	127
Tradizioni feste e sagre	37	► Riserva Naturale Provinciale MONTE PENNA	128
► Selvena	40	► Andar per grotte	130
Da vedere	41	► Sorgenti, un viaggio fra ambiente e storia	131
Tradizioni, sagre e feste	41		
		I giardini d'arte	132
ROCCALBEGNA	42	Andar per miniere e archeologia industriale	136
Da vedere	44	Itinerari enogastronomici e dei prodotti tipici	144
Tradizioni, sagre e feste	46	Fiori, piante officinali, funghi...	154
► Triana	48	Vivere il territorio	156
► Vallerona	49	► Alcuni percorsi a piedi, a cavallo e in bicicletta	161
► Cana	49		
		Dintorni e Amiata senese	164
SANTA FIORA	50	► Abbadia San Salvatore	166
Da vedere	52	► Castiglione D'Orcia	168
Tradizioni, feste e sagre	54	► Piancastagnaio	170
► La Selva	57	► Radicofani	172
Da Vedere	58		
Tradizioni, feste, sagre	58	Informazioni	174
► Bagnore	60		
Tradizioni, feste, sagre	60		





ISBN 978-8864339894



9 788864 339894

€ 14,00

*Effigi*



Unione Comuni Montani  
Amiata Grossetana